

A FIRENZE STRAORDINARIA FOLLA AL FESTIVAL

L'atroce epilogo del sequestro della giovane Mazzotti

Hanoi celebra oggi il trentesimo della fondazione della RDV
In penultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A proposito del «pacchetto La Malfa»

Moniti e proposte

I DECRETI del «pacchetto La Malfa» avrebbero dovuto essere al centro della ripresa politica, e invece, scavalcata da lettere, interviste, premessaggi, polemiche sull'intervento del capo dello Stato, essi rischiano di non ricevere la necessaria attenzione critica.

Ciò non ci preoccuperebbe se da qualche parte fossero venute risposte organiche e concrete ai gravi problemi che stanno di fronte al paese, idee e proposte nuove rispetto a quelle che hanno fatto finora fallimento. Ma poiché riscontriamo solo accurate denunce, che possono essere condivise ma che non aumentano la ricchezza della nazione; manifestazioni di allarme che sarebbero state certamente più utili quando l'ottimismo di taluni ministri traeva il paese in inganno; rozzetti di strumentalizzanti moniti e preoccupazioni per far passare politica alla popola-

MA come aumentare gli investimenti? Tagliando ancora i consumi delle masse e continuando a finanziare con l'aumento di liquidità la fuga dei capitali? E come dare una direzione alla riconversione industriale? Tirando a sorte le produzioni e i settori nuovi verso cui orientarsi?

Il fatto è che se non si interviene al più presto sulle strutture del mercato e del consumo, non solo non si creano le condizioni necessarie per nuovi investimenti e per un non traumatico processo di riconversione, ma si alimentano inevitabilmente le spinte corporative. Nessuno può accusarci di avere tenerezza per queste spinte: le prese di posizione nette e dure verso scioperi minoritari di gruppo e categoria lo testimoniano. Ma non bastano i moniti, le diffide e gli appelli. Occorre rimuovere le cause di fondo del dilagare delle spinte corporative e cioè le cause della ricerca di soluzioni individuali. E queste cause stanno certo nelle clamorose disparità di trattamento, ma stanno, ancor prima, nel modo di essere dell'attuale mercato.

PER QUESTO siamo decisi a puntare su quanto di positivo si è riusciti a far inserire nei decreti, innanzitutto per farlo applicare con rigore e rapidità e poi per farne gradino per ulteriori passi verso interventi più organici. In questo spirito partecipiamo al confronto parlamentare, ricercando subito, nelle commissioni, il massimo di unità attorno a taluni miglioramenti, mirando alle correzioni essenziali senza troppe dispersioni e divagazioni, cercando di far sì che almeno alcuni tra gli interventi previsti (pensiamo all'edilizia, all'agricoltura) siano immediate e concrete anticipazioni di misure più vaste e incisive cui si possa rapidamente andare. Ciò significa, per fare esempi precisi, che condurremo il dibattito avendo più di mira la necessità di arrivare presto all'approvazione del piano triennale per l'edilizia, in modo da garantire certezza a certi flussi di investimento e di occupazione, che il fragile vantaggio di strappare dieci o cento miliardi in più del decreto legge. E così per l'agricoltura: ci impegneremo a fondo per giungere a garantire ad agricoltori e contadini contratti pluriennali di acquisto e fornitura da parte delle aziende alimentari della Partecipazioni statali, piuttosto che per continuare a mettere a carico della solletività il peso di inefficienze e ritardi.

mo di seguire può sembrare autolesionista, ma non lo è affatto. Non a caso tutti i ministri delle Partecipazioni statali e la presidenza dell'IRI hanno resistito accanitamente per anni a ogni sollecitazione volta ad usare le aziende pubbliche per rompere le varie mafie dell'intermediazione e le zone di rendita che opprimono l'agricoltura, e non a caso il piano triennale e il piano decennale per l'edilizia residenziale o i programmi per l'edilizia scolastica si sono sempre scontrati con resistenze ostinate.

Nè si tratta di capricci o di resistenze sporadiche delle forze più arretrate. Si tratta di una linea coerente, volta a impedire che la struttura e la qualità del mercato cambino attraverso l'ingresso sul mercato stesso di consumatori dotati di reale potere e di autonomia perché capaci di trasformare una miriade di domande individuali in una organizzata e programmata domanda sociale, collettiva. E su questa linea c'è una precisa continuità tra le scelte fondamentali dei governi di ieri e la denigrazione che va avanti oggi contro Regioni e Comuni, contro i consigli di zona, i comprensori, le comunità montane, l'unità sindacale. E' questa linea che va battuta se si vuol dare concretezza all'affermazione che occorre aumentare gli investimenti e l'occupazione e che occorre dare finalmente una direzione consapevole al processo di riconversione industriale.

Se siamo stati tra i primi a denunciare i limiti del «pacchetto La Malfa», non sappiamo se, come scrive il vicepresidente del consiglio, essi chiuderanno una fase della politica economica (la fase caratterizzata dalla famigerata teoria del «due tempi» e dal continuo rinvio delle riforme); sappiamo per certo che essi non varranno da soli a portarci fuori dalla crisi che stiamo drammaticamente vivendo. Sappiamo anche che se invece di affidare la redazione a superbi tecnocrati convinti che il Parlamento sia un «corpo separato» e che gli enti locali siano il Male, essi fossero stati redatti tenendo maggiormente presente l'esperienza dei Comuni e delle Regioni, i decreti avrebbero meglio fronteggiato le scadenze immediate e avviato contemporaneamente i necessari interventi strutturali. Non potevano forse e non dovevano essi divenire occasione per cominciare a tagliar fuori dai circuiti di spesa certe onerose intermediazioni burocratiche e certi carrozoni democristiani?

Ma, ribadita la nostra critica verso il taglio stesso dei decreti, non abbiamo che da confermare anche quanto il gruppo parlamentare comunista ha già detto chiaramente sul «pacchetto» nel predibattito che ebbe luogo alla Camera: «è poco, ma che almeno si faccia al più presto».

Le cose possono cambiare, con enorme recupero di risorse ai fini dell'accumulazione, solo se il problema del trasporto o della scuola o della casa viene risolto in altro modo e se questo altro modo diventa punto di riferimento per la riconversione industriale e per l'intera economia. Ciò va detto con chiarezza e decisione a tutti coloro che fanno accurate e generiche prediche. Continuare a costruire case da 400 mila lire al metro quadro non è soltanto reazionario ma è stupido e suicida per la stessa industria. Qualche imprenditore ha cominciato a capirlo. Farlo capire alla DC è più difficile, ma è condizione necessaria per chiudere una fase fallimentare della politica economica e aprirne un'altra.

Luciano Barca

Alta prova di maturità dei lavoratori del complesso milanese

Alfa: sono tornati al lavoro per difendere l'occupazione

L'azienda aveva deciso unilateralmente di prolungare le ferie con il ricorso alla cassa integrazione - Assemblee nei capannoni in alcuni reparti è ripresa l'attività - Nulla di fatto nelle trattative con la direzione - Oggi assemblea generale e manifestazione

Dalla nostra redazione

MILANO. Migliaia e migliaia di operai presenti nelle fabbriche dell'Alfa Romeo di Milano e di Arese, nel più perfetto ordine, senza un minimo incidente: questa è stata oggi la straordinaria prova offerta da lavoratori del grande complesso dell'auto a partecipazione statale. Una grande affermazione di volontà politica, proprio alla vigilia delle lotte d'autunno. Che cosa hanno voluto dire con questa dimostrazione di forza e di unità? Hanno voluto respingere le scelte unilaterali dell'azienda che, ricorrendo per l'ennesima volta alla cassa integrazione, aveva deciso, evitando ogni trattativa di riaprire i cancelli solo l'otto settembre. Ma, soprattutto - ed è questo l'aspetto più importante - hanno voluto ribadire che dalla crisi economica, dalla crisi che investe in particolare l'industria automobilistica, non si esce con il perenne ricorso alle riduzioni d'orario, in una prospettiva di riduzione delle basi produttive. Occorre imboccare strade nuove, le strade della riconversione produttiva.

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)



MILANO - I lavoratori dell'Alfa di Arese mentre entrano ieri mattina nello stabilimento

L'assemblea del fondo monetario internazionale a Washington

Accordo sull'oro: un marginale «aiuto» ai paesi più poveri in via di sviluppo

Distribuiti tre miliardi di dollari; ma il deficit dei paesi non esportatori di petrolio sarà quest'anno di 38 miliardi - Rinvia ogni decisione sulla questione dei cambi fluttuanti o fissi - Pesanti pretese USA - Discorso del rappresentante del Venezuela per un nuovo ordine economico mondiale

Nostro servizio

WASHINGTON. L'assemblea del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, che si è aperta oggi, è stata preceduta nella giornata di ieri dalla riunione del consiglio dei governatori del Fondo. Questa, a sua volta, è stata preceduta e accompagnata da una serie di altre riunioni: del «Club dei dieci» cioè dei ministri finanziari dei dieci più importanti paesi capitalistici; del consiglio dei ministri della Comunità economica europea; di vari gruppi di esperti ecc. Tutto si è svolto nel vasto hotel Park Sheraton di Washington, che con le sue tremila stanze e le sue decine di sale, alcune delle quali contengono molte migliaia di persone, è simile più al quartiere di una città che a un albergo di prima categoria.

Occorre riferire innanzitutto sull'esito della riunione del consiglio dei governatori del Fondo, che si è occupato ancora una volta di alcuni problemi di assetto e del meccanismo di vari programmi di interventi internazionali. Infatti, come del resto tutti prevedevano, il problema della riforma, anzi della ricostruzione, del nuovo sistema monetario internazionale è stato ancora una volta accantonato e rinviato a un lontano domani.

Le questioni dibattute dal consiglio dei governatori del Fondo sono state essenzialmente tre: quella del ruolo dell'oro nel sistema monetario internazionale; quella delle quote di partecipazione che i singoli paesi hanno presso il Fondo; e quella delle fluttuazioni dei cambi in atto dal 1973 o del ripristino del sistema dei cambi fissi, che era alla base del vecchio sistema creato a Bretton Woods e aveva reso possibile per quasi trent'anni lo sviluppo del commercio mondiale e dell'economia dei paesi capitalistici industrializzati.

Eugenio Peggio (Segue in ultima pagina)

Spagna: assassinato un giovane dalla polizia franchista

Nel momento in cui si estende in tutto il mondo la sdegna protesta per l'infame sentenza di Burgos contro i militanti dell'ETA Garmendia e Otaegui, il regime franchista continua sulla strada della repressione terroristica: l'altra sera, a San Sebastian, un giovane di 23 anni è stato assassinato da un agente di polizia in borghese durante una manifestazione in difesa dei due patrioti baschi.

Intanto gli avvocati di Garmendia e Otaegui hanno annunciato la presentazione dell'appello contro la sentenza di morte, sulla quale peraltro - dopo la Corte suprema - l'ultima parola spetterà al dittatore Franco.

IN ULTIMA

Ancora due operai hanno perduto la vita all'Italsider

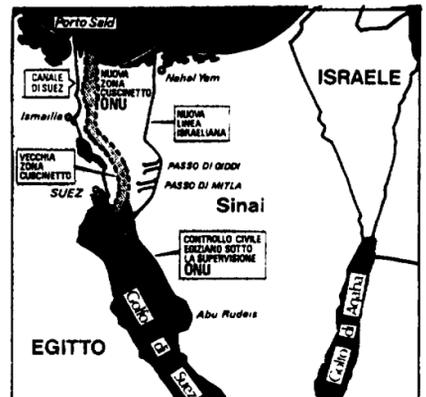
Ancora morti all'Italsider di Taranto, ed anche in questo caso vi sono pesanti responsabilità della direzione aziendale. Due operai hanno perduto la vita ieri mattina mentre per conto della ditta appaltatrice Sider-Tecno stavano lavorando in un pozzetto per riparare un guasto ai tubi che alimentano la cokeria e l'altolavoro. I due - Elio Flores, 29 anni, nato a Brindisi; e Donato Lo Murro, di 46 anni, da Altamura - sono stati assfiati da una fuga di gas. Trasportati all'ospedale SS Annunziata di Taranto, vi sono giunti cadaveri. Da quando è in funzione il Centro siderurgico di Taranto, i morti sono stati 323. I sindacati hanno feramente protestato esprimendo lo sdegno dei lavoratori.

A PAG. 5

Con due distinte cerimonie in Egitto e in Israele

Siglata l'intesa di disimpegno nel Sinai

Kissinger aveva ottenuto già domenica sera l'assenso egiziano; quello di Tel Aviv è venuto ieri dopo una riunione governativa di sette ore - Bombardamento israeliano su alcuni villaggi del Sud-Libano



Egitto e Israele hanno siglato ieri sera l'accordo di disimpegno nel Sinai, negoziato da Henry Kissinger con dodici giorni di spola fra i due Paesi. La sigla è stata apposta, per ciascuna delle due parti, dal capo di stato maggiore generale e da un diplomatico di alto rango. Kissinger era rientrato giovedì domenica sera a Tel Aviv portando con sé l'assenso egiziano; l'accettazione israeliana è venuta ieri pomeriggio, dopo una riunione del governo durata quasi sette ore.

I termini dell'accordo sono sostanzialmente quelli riferiti dalle indiscrezioni dei giorni scorsi, ritiro israeliano al di là dei passi di Mitla e Gidi e dei passi di Abu Rudeis; occupazione da parte egiziana dei pozzi e della attuale zona cusettoria; installazione sui passi di apparecchiature elettroniche di controllo con personale ame-

ricano, creazione di una nuova e più vasta zona cusettoria affidata al «cuschi blu»; impegno reciproco al non uso della forza e al rinnovo annuale per tre anni del mandato ai «cuschi blu»; libero transito per il canale di Suez delle merci non militari da e per Israele (ma non delle navi israeliane). Vi sono poi impegni diretti e «segreti» degli USA verso Israele il più rilevante dei quali è la concessione di aiuti economici e militari per la cifra, senza precedenti, di almeno 2 miliardi e mezzo di dollari. IN PENULTIMA

E' morto l'uomo «pestato» per motivi di traffico

A pag. 9

Cristina uccisa un mese fa dai rapitori.

Il corpo ritrovato ieri vicino a Novara

«Ho sepolto il cadavere», ha confessato Libero Ballinari durante un drammatico interrogatorio - Ha detto che la giovane è morta il giorno del pagamento del riscatto, per una dose eccessiva di barbiturici - Sul corpo della ragazza due colpi di pistola? - Il ritrovamento in una cascina nei pressi della villa di Giuliano Angelini

Dal nostro inviato

GALLIATE (Novara). Cristina Mazzotti, la diciottenne studentessa milanese, rapita la notte fra il 30 giugno e il 1 luglio nei pressi di Como, è stata uccisa dai suoi rapitori. Il suo cadavere, sepolto in una cascina alla periferia di Galliate, vicino a Novara, è stato ritrovato poco dopo le 23 di questa sera.

Questo atroce epilogo di una vicenda che ha commosso tutta l'Italia. Ci si è arrivati dopo un drammatico interrogatorio di Libero Ballinari, uno dei rapitori della giovane studentessa, ed arrestato due settimane fa in Svizzera, che ha confessato il delitto. «Cristina - questa la versione del Ballinari - è morta la sera del 30 luglio, dopo il pagamento del riscatto per un attacco allergico causato da un tranquillante che le è stato somministrato per addormentarla e poterla quindi trasportare più facilmente nel luogo dove avevamo deciso di rilasciarla».

Quando l'attacco allergico ne ha causato la morte, i carcerieri hanno occultato il cadavere della ragazza seppellendolo nei pressi della cascina di Galliate, a poche centinaia di metri dalla villa di Giuliano Angelini, arrestato insieme all'amante ed accusato di essere stato il carceriere di Cristina nel cascinale di Castelletto Ticino.

Le speranze di due mesi di angosciosa attesa sono crollate dunque questa notte. Scavando nel punto indicato dal Ballinari, durante la sua confessione, è affiorata una mano. Le operazioni di scavo per il recupero del cadavere iniziate poco dopo le 21 si sono concluse dopo la mezzanotte. Quando la bara di legno grezzo con i resti di Cristina è stata caricata sul carro funebre, il cadavere è stato riconosciuto nel cimitero di Galliate in attesa che venga effettuata l'autopsia. Non è ancora stata possibile esattamente sapere come Cristina è stata uccisa. Il Ballinari - come dicevamo - giura che la ragazza è morta per una dose eccessiva di barbiturici, propinatigli per mantenerla in un costante stato di torpore, e quando il cadavere, ormai in avanzatissimo stato di putrefazione, è stato sollevato dalla fossa che lo aveva accolto per essere sepolto, i due sono apparsi due corpi che potrebbero essere colpi di pistola. La parola definitiva spetta ai periti settori, ma se Cristina fosse stata uccisa con due colpi di pistola, il cadavere assassinio supererebbe ogni limite.

Libero Ballinari è crollato oggi pomeriggio nel corso di un'ennesimo interrogatorio. L'uomo, che aveva già ammesso la sua partecipazione al sequestro, aveva sempre sostenuto che, fino a quando Cristina era rimasta nelle sue mani, non c'era stata una serie di contestazioni e precisi elementi che i carabinieri e la polizia italiana avevano fornito a quella Svizzera. Per arrivare a sostenere la sua commedia «Cristina è morta - ha detto il Ballinari - l'ho sepolto io con le mie mani». E' morta perché è stata data una dose eccessiva di barbiturici.

Libero Ballinari, dopo avere confessato, si è fatto portare carta e matita e su un foglio ha tracciato la piantina del punto in cui aveva sepolto il cadavere di Cristina. La località era Varrallo Settefontane, a quattro chilometri dal centro di Galliate. Il punto indicato dal Ballinari era una cava abbandonata, che serve da discarica rubica per i rifiuti. Da Galliate bisogna percorrere una strada stretta e fiancheggiata da una folta vegetazione. Alla sinistra, ad un certo punto, si apre uno spiazzo coperto da un ingombro di detriti di immondizia. Bisogna procedere per una cinquantina di metri a piedi per arrivare al bordo della vecchia cava, una voragine profonda una cinquantina di metri e circondata da alberi sul versante opposto.

Anche i fianchi e il fondo della cava sono pieni di detriti. Li serchia la «Cobena», una raffineria che ha lavorato anche nel mese di agosto. Libero Ballinari, nella sua piantina, ha precisato due

Mauro Brutto (Segue in ultima pagina)



Cristina Mazzotti



gli incontri

E' DECEDUTO venerdì scorso a Cremona, colpito da improvviso male, il rag. Vincenzo Martelli assai noto in tutta la città e anche in provincia perché, essendo democristiano, si vantava di essere l'unico iscritto allo Scudo crociato, in Italia, che non fosse mai stato convocato a Roma per incontrarsi col segretario della DC on. Zaccagnini, il quale è qui e sta per incontrare tutti tra oggi e venerdì i segretari regionali e provinciali, capi gruppo consiliari, presidenti di assemblea e di giunta. Il povero rag. Martelli, per verità, non era niente di tutto questo, ma siamo certi che l'on. Zaccagnini lo avrebbe visto volentieri. Ora non è più possibile, ma se proprio Zaccagnini sente il bisogno di convocare qualcuno, sappia che noi, personalmente, saremo lietissimi di andare da lui: basterà una semplice telefonata.

Perché è chiaro che il segretario democristiano ci interrogerebbe sulla DC, e non c'è nessun argomento, in Italia, che sia più convincente di questo. Il povero Zaccagnini non deve proprio sapere da dove cominciare se sente il bisogno di tanti incontri, perché egli è tutto questo. Tra tutti, occorrono meno informazioni e pareri al riguardo. Democristiano da sempre, deputato pure da sempre, ministro, capo gruppo parlamentare, presidente del partito da non sappiamo quanti anni, se c'è un chiacchiere tutto questo crociato, questi è lui. Né c'è da dire che debba essere sensibilizzato su certi particolari problemi di condizione politica e di costume del suo partito: la corrente a cui appartiene lo ha sempre posto in posizione critica, quanto alla politica in cui combatte, questi è lui. Né c'è da dire che debba essere sensibilizzato su certi particolari problemi di condizione politica e di costume del suo partito: la corrente a cui appartiene lo ha sempre posto in posizione critica, quanto alla politica in cui combatte, questi è lui. Né c'è da dire che debba essere sensibilizzato su certi particolari problemi di condizione politica e di costume del suo partito: la corrente a cui appartiene lo ha sempre posto in posizione critica, quanto alla politica in cui combatte, questi è lui.

E invece adesso che è messo alla prova non fa che pronunciare «Meo, Meo dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini. Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterà un altro nome? Il segretario grande partito incontrerebbe volentieri persona sola, millecento, modesta, devotissima condanna, tollerato anche bene detto fisico. Inutile fotografia basterà che non somigli Donat Cattin. Onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterà un altro nome? Il segretario grande partito incontrerebbe volentieri persona sola, millecento, modesta, devotissima condanna, tollerato anche bene detto fisico. Inutile fotografia basterà che non somigli Donat Cattin. Onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili.

Fortebraccio

Scritti di Pasquale Saraceno

Un'idea del piano

La ricerca dello studioso sui temi della programmazione economica

Gli scritti del Saraceno, curati e introdotti dal Barucci per la collana della SVIMEZ (Pasquale Saraceno, «Ricostruzione e pianificazione», pp. 398, L. 5.000 e «Il meridionalismo dopo la ricostruzione», pp. 348, L. 5.000; Giuffrè editore), raccolgono i contributi dell'autore dal 1943 al 1957, un periodo dunque vasto e che racchiude i contributi essenziali della ricerca dell'autore. Nonostante l'ampiezza del periodo di riferimento questi scritti presentano pure nella loro avvertenza, non soltanto temporale, un quadro omogeneo del lavoro e della presenza culturale e politica di Saraceno in quegli anni e forse permettono qualche considerazione complessiva. L'impostazione generale, l'idea che informa tutta la ricerca, infatti, rimane la stessa sia che Saraceno tratti i problemi della ricostruzione del Paese, oppure quelli connessi al divario tra Nord e Sud od ancora il tema dello squilibrio della bilancia dei pagamenti. In ogni caso egli propone nella concreta situazione italiana un complesso di obiettivi, anche di lungo periodo, capaci di avviare un processo di accumulazione che sviluppi l'insieme della struttura economica nazionale: un piano quindi che non comporti al suo interno, al contrario della concreta esperienza addirittura drammatica di quel momento, arretramenti o ritardi ma anzi, tramite l'intervento dello Stato, sia tendenzialmente in grado di superare gli squilibri sociali e territoriali.

Le scelte proposte dal Saraceno si fondano, come sottolinea il Barucci, «nel rifiuto di credere al perfetto funzionamento dell'economia di mercato, nella riscoperta e denuncia del problema meridionale e del modo di risolverlo (attraverso una massiccia industrializzazione), nella fiducia nell'azione dell'impresa pubblica». Il «piano» avrebbe dovuto contribuire, su queste linee di fondo, «alla definizione degli obiettivi da raggiungere da parte dell'attività economica pubblica» la quale, a sua volta, avrebbe creato «la convenienza per gli imprenditori privati di muovere nella direzione voluta». Colpisce in quelle pagine oltre tutto la consapevolezza lucida e anticipatrice del complesso di difficoltà che una politica economica programmata, potenzialmente completa e che avrebbe realmente incontrato ventisei anni più tardi. «La formazione e l'esecuzione di un piano è opera politica, economica, tecnica e amministrativa», afferma infatti Saraceno — «i quattro ordini di fattori interferiscono tutti contemporaneamente, condizionandosi a vicenda».

Soltanto marginalmente interessa qui rilevare che il processo di crescita è visto quasi esclusivamente come dipendente dall'aumento quantitativo del reddito prodotto e che quindi la visione dello sviluppo, allo stesso modo di altri concetti elaborati dal Saraceno, come quello di «aree arretrate», non appare dinamica ma lineare. Ma è certamente di grande interesse culturale il modo in cui l'autore analizza le vicende della ricostruzione, il gusto per il concreto che gli permette sempre una descrizione nitida ed efficace della situazione economica dell'Italia e delle cause storiche dei suoi mali.

Il Barucci nelle sue introduzioni ai due volumi, che per la ricchezza dei riferimenti e l'originalità di alcuni giudizi meritano un'attenzione particolare, indica come «perdente» la proposta di Saraceno di una ricostruzione controllata dai poteri pubblici, che si definisce essenzialmente attraverso la opera diretta e indiretta dell'impresa pubblica. Ed è un fatto ormai noto che, in special modo con Einaudi governatore della Banca d'Italia, la linea neo-liberista, con l'appoggio determinante della DC, risulterà vincente e si affermerà l'obiettivo di uno sviluppo concentrato sul rinnovamento industriale a cui consapevolmente sarà sacrificato l'intero settore agricolo e il Mezzogiorno, considerati, in definitiva, meri supporti materiali all'insieme del processo. Appare allora singolare e forse un po' ingenuo attribuire, come fa il Barucci,

una convergenza di opinioni rispetto alla proposta di sviluppo controllato, tra Einaudi e Pesenti, fondata sul giudizio comune di ritenere impossibile una «pianificazione» senza una «collettivizzazione dei mezzi produttivi». L'affermazione (del resto, come tale, non attribuibile a Pesenti) che in un sistema in cui permanga la proprietà privata dei mezzi di produzione continuano a valere anche «le leggi del profitto e dell'accumulazione capitalistica», mi pare si riferisca più a posizioni teoriche, tuttora scientificamente indiscutibili per un marxista, che non a proposte di politica economica che, per loro natura, devono calarsi nella realtà politico-istituzionale di un determinato momento storico.

Ma al di là di questo, Saraceno, col 1947, risulterà culturalmente sconfitto nel dibattito politico-economico del tempo, non tanto perché proponesse strumenti alternativi ma essenzialmente per il fatto che il blocco di forze che si avviava a stabilire la propria egemonia tenderà immediatamente ad un uso alternativo di quegli stessi strumenti rispetto alla finalità per le quali erano stati pensati, ossia alla crescita equilibrata del Paese.

Proprio in questo periodo, infatti, la DC dà inizio al processo di costruzione del consenso di strati diversi della popolazione ad una linea politica che nel «collateralismo» troverà la sua più conseguente espressione (basterebbe rifarsi alla nascita delle organizzazioni flangeggianti nei diversi campi, dalla federazione dei coltivatori diretti alle ACLI). Si avvia, insomma, la pratica della utilizzazione della spesa statale e in particolare della impresa pubblica, per consolidare lo sforzo di formazione della DC come partito di massa. Sul terreno della impresa pubblica il processo inizia con la sistemazione definitiva, nel 1948, della struttura IRI e prosegue con la costituzione dell'ENI che, in breve, assumerà al ruolo di protagonista nello stabilire stretti nessi tra partito politico e industria pubblica.

In questo contesto andrebbe ricordato anche il ruolo che, ancora prima di assumere l'antifascismo liberista abbattendo in gran parte quei controlli sull'economia che il fascismo, specialmente nel periodo bellico, aveva introdotto senza intaccare però quel sistema di rapporti complessivi e certamente più profondi tra intervento statale ed economia. Merito certo non secondario, di Saraceno fu anche quello di respingere l'antistatalismo formale della scuola neo-liberista, richiamando costantemente la azione dei poteri pubblici ad una guida consapevole dei processi economici.

Le proposte di Saraceno risulteranno battute anche all'interno del suo schieramento politico, anche perché l'azione che allora la DC andava definendo interpretava efficacemente quella tendenza presente nel mondo cattolico, particolarmente nel periodo bellico e immediatamente post-bellico, che cercava di modificare i rapporti all'interno del blocco dominante, tra grande industria e partito da una parte e tra questo e la Chiesa dall'altra, e rivendicava l'autonomia della DC nei confronti dei potenti alleati esterni. Vi era specialmente in alcuni esponenti del partito cattolico una quasi caparbia volontà di affermare uno spazio politico al partito nei confronti del mondo industriale-agrario visto come blocco dominante che, in qualche misura, veniva a rappresentare ai loro occhi la continuità con il fascismo; essi avvertivano così l'urgenza di definire, almeno tendenzialmente, una politica sociale cattolica al di fuori di ogni condizionamento.

In che modo successivamente, nel corso della complessa vicenda politica nazionale, si siano venuti intrecciando strettamente visioni strategiche per tanti aspetti diverse interessa più la storia di quel partito politico anche se interessanti «square» possono essere offerti dall'esame dei contributi scientifici, soprattutto nel campo della politica economica, dei singoli studiosi cattolici.

Paolo Cantelli

L'India a due mesi dalla proclamazione dello «stato di emergenza» / 3

LE TARDIVE PROMESSE DI INDIRA

Dopo l'assunzione dei pieni poteri, con lo scopo di riconquistarsi il favore delle masse il primo ministro indiano ha annunciato una serie di misure: dalla messa al bando del lavoro servile nelle campagne all'annullamento dei debiti dei contadini - Giudizi sommari per gli evasori fiscali - L'esperienza del passato ha reso scettica larga parte dell'opinione pubblica - Le alternative che, secondo Zareer Masani, stanno dinanzi alla signora Gandhi



BOMBAY - Trasporto di cemento

Due mesi fa, circa, Indira Gandhi ha assunto i pieni poteri in India. Che ne ha fatto? Che ne farà?

Ma vediamo prima un altro aspetto della vicenda. Ci sono state reazioni? E di che natura?

La risposta, grosso modo, è no. In pratica non ci sono state reazioni tali da mettere in pericolo la capacità del primo ministro di governare. Il settimanale americano «Newsweek» (11 agosto) afferma che è in corso di organizzazione una resistenza clandestina. George Bernard, leader del Partito socialista, e Nana Deshmukh, segretario del partito indù di destra Jana Sangh, si sono sottratti all'arresto. Il primo, nascosto forse a Bombay, ha lanciato un appello alla formazione di «gruppi d'azione» il cui compito dovrebbe essere di distribuire manifesti, organizzare scioperi, promuovere campagne di «disobbedienza civile» e «mormorazioni di massa». Il secondo «che si trova da qualche parte nell'India meridionale», ha lanciato un programma in cui, più o meno, propone le stesse cose, con in più l'idea di affiggere sulle porte delle case dei sostenitori di Indira Gandhi un cartello con scritto: «Nemico del popolo» e «Assassino della democrazia».

Un dirigente del Jana Sangh ha detto al corrispondente di «Newsweek» Ron Morris: «Se il governo continuerà a reprimere, il movimento di opposizione potrebbe assumere un carattere violento». Ma per ora non si spara. Negli Stati di Orissa e Bihar (India nord-orientale) alcuni gruppi hanno tentato di scatenare scioperi (che in base allo stato di emergenza sono proibiti). Ha detto un comunicato ufficiale del 12 agosto — «la popolazione non ha prestato orecchio agli incitamenti allo sciopio» e la situazione è tranquilla. Vi sono stati però «gestazioni non violente di protesta («Satyagrah»), comizi «volanti» nei mercati, soprattutto negli Stati di Gujarat e di Tamil Nadu, che sono governati da partiti di opposizione. «A Calcutta — informa l'AFP in un dispaccio del 13 agosto pubblicato dal «Times» — la maggioranza (cioè i sostenitori di Indira) e l'opposizione hanno dato il via a una campagna di scritte murali, ma tre «slogans» su uno sono a favore della signora Gandhi». Insomma: nel suo complesso l'India ha accettato lo stato di emergenza con rassegnazione o con soddisfazione.

Il fatto che, godendo dell'appoggio del suo partito e del Partito comunista, e della neutralità, almeno momentanea, del Partito comunista (marxista) Indira non ha una vera opposizione da fronteggiare e da temere. Il numero molto alto (26) di organizzazioni messe al bando potrebbe indurre in errore solo chi non sapesse che, in verità, si tratta di organizzazioni modeste (tranne il Jana Sangh) e spesso in lotta fra loro.

Il Jana Sangh, per esempio, è anti-musulmano e anticristiano. Il «Tamat» — l'istituto — E. Hindi, al contrario, è islamico confessionale. L'Anang Marg, altra espressione estremistica di destra del settimismo indiano, predica addirittura l'assassinio dei non indù, ed il suo capo era già in prigione prima del 26 giugno, proprio per «apologia di reato».

I gruppi di estrema sinistra legati ai «nazisti» erano già perseguitati in forza dello stato di emergenza «esterna» proclamato al tempo della guerra contro il Pakistan. Migliaia di «nazisti» e di altri «maoisti» sono passati per le prigioni indiane e vi sono rimasti per anni, senza processo. Molti vi si trovano già quando quest'ultima crisi scoppiata. E un aspetto oscuro, una macchia nera sulla «democrazia» indiana: un elemento, tuttavia che paradossalmente giova a Indira Gandhi, poiché, essendo lo stato di emergenza, almeno di fatto, dagli altri partiti e dalla opinione pubblica in generale, non può rappresentare ora — un ulteriore elemento di impatto e di tensione.

Il primo luglio, allo scopo evidente di riconquistarsi il favore delle masse come «campione degli oppressi», Indira ha annunciato una serie di misure, equivalenti al cosiddetto «ried coltage» inglese (che perde il lavoro, perde anche la casa).

Fin qui, il discorso di Indira era rivolto alle campagne. Ma alcune misure erano destinate a soddisfare i bisogni e le aspirazioni delle masse cittadine (operai, impiegati, ceti medi) e i lavoratori dell'industria. Saranno chiamati a partecipare alla programmazione a livello di impresa (ma i salari resteranno bloccati); i redditi più modesti godranno di esenzioni fiscali; lo Stato pagherà in parte le mense scolastiche e i libri di testo; le industrie saranno esortate ad assumere un maggior numero di apprendisti per «accrescere le possibilità di impiego per i giovani diplomati». Ma non si vive di solo pane. C'è anche la sete di giustizia, c'è l'indignazione per la spudoratezza dei profittatori e dei corrotti. Indira ha pensato anche a questo. Ha promesso di mettere fine alle «bustarelle» e agli «intralci» dei funzionari statali di punire i contrabbandieri con la confisca «totale» dei beni, di stroncare la speculazione edilizia fissando un limite alla proprietà di un terreno. In materia di «socializzando» una parte delle aree urbane, di colpire duramente gli abusi in materia di export-import.

Il soccorso dei prezzi

La costruzione di case di lusso e di edifici accumulati evadendo il fisco — ha detto — sarà severamente punita. «Squadre speciali saranno create d'ora in poi per valutare i prezzi dei beni di consumo e saranno severe. Pensiamo di celebrare processi sommari».

A nove settimane da questa «dichiarazione di guerra»

contro il privilegio e la corruzione, quali sono i risultati?

Scrive «The Economist»: «Il futuro politico della signora Gandhi può dipendere più dal successo delle riforme economiche, che da ogni altro aspetto dello stato di emergenza. Fortunatamente per lei, i prezzi stanno calando. Nel complesso, misurati sulle cifre ufficiali, i prezzi sono diminuiti del 2,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Secondo le statistiche dell'«Economist» (che possono essere considerate più realistiche) la caduta è quasi il 10 per cento in dodici mesi e di circa il 3 per cento nell'ultimo trimestre. I prezzi dei tessuti di un anno fa, ma sono diminuiti del 5 per cento rispetto al mese scorso. La signora Gandhi è assistita da un eccellente tavolo di raccordi. Inoltre, i grossisti stanno rovesciando sul mercato montone di merci, temendo le irruzioni della polizia e i colpi più duri di un governo autoritario».

I quadri del partito

Il ministro delle Finanze, Subramaniam, ha dichiarato che ci sarà un forte aumento della produzione agricola. Il presidente del Partito del Congresso ha chiesto a tutti i quadri del partito, dai più alti ai più modesti, di rendere conto del proprio comportamento. «I governi dei vari Stati che hanno la responsabilità di realizzare (o, come avveniva nel passato, di «non» realizzare) la riforma agraria, si stanno ponendo delle scadenze per scoprire le terre possedute in più del limite massimo fissato dalla legge, e per ridistribuirle».

«Ciò — commenta tuttavia scetticamente «The Economist» — sarà più facile a dirsi che a farsi: perfino nel Kerala (a lungo governato dai comunisti, il che ha assegnato ai contadini una grande quantità di terra, 40 mila ettari non possono essere toccati perché oggetto di contestazioni davanti ai tribunali».

«Gli Stati si stanno ponendo anche obiettivi per quanto riguarda l'assegnazione di aree fabbricabili in senza terra. Il Rajasthan afferma di avere già distribuito 600 mila acri e 2,2 milioni di sterline in prestiti per la costruzione di case (popolari). Il Bengala occidentale afferma di aver distribuito 1,5 milioni di acri e un milione e mezzo di sterline entro settembre. Secondo gli ultimi calcoli, in India ci sono quindici milioni di persone che vivono in case di paglia, in cui non si può dormire. Le maggiori parti degli Stati, da anni, hanno varato leggi che danno ai lavoratori senza terra il diritto di acquisire in proprietà terreni costruiti con le proprie abitazioni; ma tali leggi sono state applicate in misura minima».

Gli Stati, inoltre, stanno pubblicando decreti che proibiscono ai proprietari di terreni di pagare i debiti da madari e fattivoli. Il governo del Tamil Nadu (che è formato da partiti di opposizione) ha annullato anche il pagamento degli affitti urbani arretrati, se l'inquilino è povero. «Il pericolo esiste in ogni precedente sospensione dei debiti — come è già avvenuto nell'Uttar Pradesh e nel Kerala — consiste nell'«assorbimento» del credito agrario. La signora Gandhi spera di evitarlo creando entro ottobre cinquanta banche regionali, il cui compito specifico sarà di finanziare l'agricoltura».

Per quanto riguarda gli appartamenti di lusso, i cui proprietari sfuggono al fisco denunciando affitti molto inferiori a quelli realmente percepiti, speciali squadre hanno cominciato a svolgere indagini, per esempio a Bombay. Il gesto più clamoroso, in materia di «moralizzazione», è stato l'arresto della «maharaja» (principessa) di Japur, accusata di avere fatto seppellire, nei giardini dei suoi numerosi palazzi, monete d'oro, pietre preziose e diamanti per una somma equivalente a oltre dieci miliardi di lire italiane.

Queste, in breve, le cose che Indira ha fatto, finora. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato altri. Un osservatore cauto come Gopin Vaidya ammette che «con generale sorpresa, i funzionari statali ora vanno al lavoro puntuali, i contrabbandieri e i truffatori di valuta estera vengono rastrellati e i processi scandono. Ma aggiunge: «Gli scettici — non necessariamente i nemici di Indira — sono com'è logico estremamente pessimisti. E' poco, e molto? E' molto, in termini politici o politico-sociali nel senso che ha attirato simpatie, acceso speranze, smussato ostilità, soddisfatto alcuni, neutralizzato

In discussione al congresso internazionale di Ginevra

NON E' POI TANTO ECCEZIONALE IL CASO DI SAVERIO MAMMOLITI

I nodi sociali da sciogliere per combattere la criminalità

Il discorso della rappresentante delle Nazioni Unite Il dramma della tortura nei regimi di polizia - L'uso incredibile della neochirurgia contro i «diversi» - Società e delinquenza - Manifestazione di due irlandesi

Il nostro servizio

GINEVRA, 1

Il crimine non deve più essere considerato come un male inevitabile, ma, alla stregua della fame e delle guerre, come qualcosa che può essere combattuto e vinto. Nel discorso di apertura del quinto congresso sul crimine, Helvi Sipilä, assistente del segretario generale delle Nazioni Unite, ha detto che l'avvenimento potrebbe significare «una pietra miliare negli sforzi della comunità mondiale per aver ragione del cancro del crimine».

Il genere umano è riuscito ad allontanare i crimini mondiali e nazionali come mezzo per risolvere le controversie tra paesi e ad alleviare la fame nel mondo. Parlando ai circa 1000 delegati d'ogni parte del mondo, Helvi Sipilä ha detto che «a tutt'oggi molti di coloro che hanno tutti i diritti di vivere in pace, sicurezza e armonia, non possono godere questi basilari diritti umani».

La signora Sipilä, che parlava a nome del segretario Kurt Waldheim, impegnato a New York per la seduta speciale delle Nazioni Unite, ha detto: «In molte parti del globo il crimine sta aumentando ed è tuttora considerato come una volta si consideravano la guerra e le malattie inevitabili. Perché deve essere così? Non è più possibile per le nazioni rimandare lo studio per la prevenzione del crimine, con la ragione di essere impegnate a risolvere altri urgenti problemi».

«Il crimine sta distruggendo troppe energie dalle economie nazionali. Coinvolge troppe vite, riguarda ciascuno di noi, il suo costo economico e sociale è diventato intollerabile per molti paesi», ha detto la rappresentante dell'Onu, «inoltre, il crimine è un problema di lavoro, i delegati dei paesi partecipanti dovranno valutare le misure per combattere il terrorismo internazionale e i crimini «in collettivo»».

Questi due aspetti della criminalità, quello violento ed evidente e quello travestito di perbenismo, sono entrambi importanti e verranno accuratamente studiati durante i lavori dell'assemblea per la prevenzione del crimine e per il trattamento dei prigionieri. I delegati dei governi, criminologi, scienziati,

Attentato firmato NAP al carcere di Livorno

LIVORNO, 5. Un attentato è stato compiuto stanotte al carcere di Livorno. Ignoti hanno, infatti, appiccato il fuoco alla porta dell'abitazione del comandante degli agenti di custodia, situata sul retro del vecchio edificio che ospita il carcere dei domenicani, allontanandosi quindi, indisturbati, senza che nessuna delle guardie impegnate nel servizio di sorveglianza, si accorgesse di nulla.

Rimasti sconosciuti, gli autori hanno voluto tuttavia, lasciare la propria «firma», abbandonando «in loco» un messaggio ciclostilato esaltante la lotta dei Nuclei armati proletari «in favore dei detenuti politici».

L'attentato non ha avuto, comunque, nessuna grave conseguenza, soprattutto perché il tempestivo intervento dei vigili del fuoco avvertiti da un inquilino abitante in piazza dei Domenicani — ha bloccato le fiamme

Campobasso: detenuto ferito a coltellate

CAMPOBASSO, 1. Grave fatto di sangue nel carcere di Campobasso: un detenuto di 37 anni, Andrea Tagliamonte, di Paganò (Salerno) è stato coltellato, a quanto sembra, da altri carcerati, i quali, dopo averlo immobilizzato, gli hanno inferto una decina di colpi con arma da taglio. L'episodio si è verificato al secondo piano della sezione penale, nel momento della consultazione «aria».

Trasportato all'ospedale civile, Andrea Tagliamonte, al quale i medici hanno dato 20 giorni di prognosi, si è rifiutato di rivelare i nomi dei suoi aggressori e i motivi stessi del fermento. Secondo gli inquirenti, tuttavia, l'episodio è da mettere in relazione con il clima di tensione tuttora esistente nel carcere, fortemente investito dalle manifestazioni promosse dai detenuti per la attuazione della riforma carceraria.

Non più di quindici giorni fa, infatti, nello stesso carcere scoppiò una rivolta, nel corso della quale venne sequestrata una guardia, mentre la scorsa settimana alcuni detenuti hanno organizzato una protesta pacifica, rifiutandosi di entrare nelle celle.

S. T.

Fra matrimoni e vertici d'affari le latitanze dei mafiosi calabresi

Le «nozze di coscienza» celebrate nel paese del ricercato per il rapimento di Paul Getty - Ora è introvabile anche la sposa - Le molteplici attività dei boss che usano l'Aspromonte come base - L'esempio di un altro bandito che «dormiva a casa sua» - Radici e legami spesso ignorati



Una delle numerose manifestazioni all'Italsider di Taranto contro gli omicidi bianchi

CONTINUA LA SPAVENTOSA CATENA DI OMICIDI BIANCHI A TARANTO

ANCORA DUE OPERAI MORTI ALL'ITALSIDER ERANO VUOTE LE BOMBOLE PER IL SOCCORSO

Affissati da una fuga di gas - I lavoratori dovevano riparare un guasto ai tubi che alimentano gli altiforni - Gravi responsabilità dell'Italsider - 323 morti da quando funziona il Centro siderurgico - Sdegno dei sindacati - Un altro morto sul lavoro a Vercelli

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1

Ancora morti all'Italsider di Taranto; e anche in questo caso pesantissime le responsabilità della direzione aziendale. Erano circa le 10 di questa mattina quando è giunta la notizia dell'ennesimo omicidio bianco: da non più di un quarto d'ora due lavoratori, Elio Flores, di 29 anni, nato a Brindisi e Donato Lo Murro, di 46, da Altamura, erano stati trasportati all'ospedale SS. Annunziata di Taranto privi di vita, affissati dal gas.

I due operai, entrambi della Sider-Tecno, una ditta appaltatrice che opera all'interno del quarto centro siderurgico, stavano lavorando in un pozzetto alto due metri e 20 centimetri nel quale passano i tubi che trasportano il gas alla cokeria e all'altiforno. Giovedì scorso proprio in questo pozzetto che si trova nei pressi della centrale si era registrata una fuga di gas e una squadra di operai della Sider-Tecno si era immediatamente recata sul posto per effettuare i primi lavori di riparazione. Essi non si fermarono all'episodio delle bombole dell'ossigeno incredibilmente vuote, ma vanno ben oltre, e ripropongono in termini ancora più drammatici il problema degli oppalti e dei subappalti che è alla base della tragica catena degli infortuni sul lavoro veritieri, si fino ad oggi nell'area industriale.

La Sider-Tecno è una ditta — una delle oltre 300 che

operano nell'area industriale — che fa solo prestazioni d'opera violando appartenenti le leggi. E' l'Italsider infatti che mette a disposizione di questa ditta macchinari, strumenti e materiali; la Sider-Tecno deve solo fornire mano d'opera di qualsiasi tipo, non importa se senza alcuna specializzazione e non all'altezza dunque dei lavori da effettuare. E non basta. In pratica, i dipendenti della Sider-Tecno avevano strappato con la lotta all'acquisto di un analizzatore, di uno strumento cioè che serve a verificare senza pericoli la presenza di fughe di gas, evidentemente consigli della possibilità di qualche scappatoia. Ebbene l'analizzatore da ben 4 mesi funzionava per esclusiva responsabilità dell'Italsider non entra in funzione.

Elio Flores e Donato Lo Murro sono rispettivamente la 322 e la 323 vittima di questo modo assurdo di condurre lo stabilimento siderurgico. La settimana e la ottava in poco più di otto mesi. Una vera e propria strage. Dopo le prime organizzazioni sindacali e dopo i primi atti di smarrimento, decine di consigli di fabbrica (quello della Shell, della Orm, della Dalmine ecc.) sono riuniti ed hanno emesso documenti di ferma condanna. In particolare, il consiglio di fabbrica dell'Italsider ha deciso di svolgere una lotta di resistenza sui fatti e di contestare le responsabilità della direzione nell'incontro che avrà domani. La risposta del lavoro è delle organizzazioni sindacali è stata anch'essa immediata e durissima: fermata di due ore per il primo turno e di 4 ore per il secondo. La protesta ha interessato tutta l'area industriale.

Luciano Mineo

Dal nostro corrispondente

MILANO, 1

Forse bisognerà ricorrere al giudizio del «Sonneborgerberg». Che non è uno strano nome, prendendo di sorpresa il servizio d'ordine della conferenza. I due hanno spiegato sotto la tribuna il vessillo della loro organizzazione, la «Prisoners' rights organization», e hanno preso ad arringare i presenti. Prima di essere espulsi hanno lanciato manifestini nei quali denunciavano le condizioni delle carceri irlandesi. Secondo gli inquirenti, tuttavia, l'episodio è da mettere in relazione con il clima di tensione tuttora esistente nel carcere, fortemente investito dalle manifestazioni promosse dai detenuti per la attuazione della riforma carceraria.

Non più di quindici giorni fa, infatti, nello stesso carcere scoppiò una rivolta, nel corso della quale venne sequestrata una guardia, mentre la scorsa settimana alcuni detenuti hanno organizzato una protesta pacifica, rifiutandosi di entrare nelle celle.

S. T.

Il torneo di scacchi a Milano

In sette alla caccia di 4 posti in finale

MILANO, 1. Forse bisognerà ricorrere al giudizio del «Sonneborgerberg». Che non è uno strano nome, prendendo di sorpresa il servizio d'ordine della conferenza. I due hanno spiegato sotto la tribuna il vessillo della loro organizzazione, la «Prisoners' rights organization», e hanno preso ad arringare i presenti. Prima di essere espulsi hanno lanciato manifestini nei quali denunciavano le condizioni delle carceri irlandesi. Secondo gli inquirenti, tuttavia, l'episodio è da mettere in relazione con il clima di tensione tuttora esistente nel carcere, fortemente investito dalle manifestazioni promosse dai detenuti per la attuazione della riforma carceraria.

Dal nostro inviato

PALMI, 1.

Sarebbe stato un «matrimonio di coscienza» quello celebrato all'Abba di sabato 23 agosto nella piccola chiesa parrocchiale di Castellace, una frazione aspromontana, del comune di Oppido Mamertina in provincia di Reggio Calabria, tra Saverio Mammoliti, 33 anni, latitante da 72 ed esponente di prima grandezza dei giovani leve mafiose calabresi (sequestri e contrabbando) e Maria Caterina Nava, una ragazza di 16 anni del luogo, figlia di contadini, conosciuta per gente tranquilla.

Secondo le disposizioni del Concordato un «matrimonio di coscienza» può essere celebrato da un sacerdote soltanto previa autorizzazione del vescovo e l'atto fino a che non viene meno l'impedimento (nel caso, forse, la latitanza dello sposo) deve essere mantenuto. L'attenzione della magistratura non si è mai spenta su questo fatto. Abbiamo cercato invano, come era prevedibile del resto, conferma o smentita ufficiale di queste notizie: soltanto i carabinieri del luogo si sono lasciati sfuggire qualche ammissione («il matrimonio sarebbe avvenuto, ma siamo alla ricerca di conferme definitive»). Non risulta essere in sede, invece, il vescovo di Oppido Mamertina, mentre il parroco che avrebbe

celebrato il matrimonio, don Serafino Vioi, ci ha detto che l'istituzione di «matrimoni di coscienza» non è mai stata autorizzata dal vescovo e che «non erge neanche i giornali».

E' un fatto che dalla sua piccola casa alla periferia del paese è sparita anche Maria Caterina Nava. Ora anche la giovane sposa è dunque ufficialmente latitante, pur se questo può significare soltanto abitare a pochi passi dal paese, dove il resto deve essere prevalentemente rimasto il suo attuale marito, anche quando risultava ricercato per essere evaso, nel 1972, dal carcere di Nicotera, dove scontava quattro mesi di pena per omicidio a pubblico ufficiale e per essere stato, nel frattempo, incriminato del sequestro di Paul Getty avvenuto nel '73 a Roma, quando il Mammoliti risultava sempre latitante e assiduo frequentatore degli ambienti della capitale presso i quali la mafia calabrese ha costituito un vero e proprio «regno».

Come ha fatto ad avere tanta libertà di movimento il Mammoliti, il punto di sfuggire, pur nel rigoroso rispetto delle tradizioni, chi lo ricercava invano da tre anni? Di fronte a questo interrogativo il parroco, per così dire, romantico di questa vicenda, lascia dunque immediatamente il posto a ben più amare considerazioni.

Dal nostro inviato

MILANO, 1

Dopo il «caso» Sannella, il mediatore di calcio che si presume sia stato sequestrato il 27 agosto scorso e del quale non si hanno più notizie, si teme un altro rapimento. La vittima, questa volta, sarebbe un milanese, Giuseppe Margutti, 54 anni, abitante in via Vittorio Veneto 2. Sabato sera Margutti aveva detto alla signora che vive con lui, della quale non si è potuto apprendere che il nome, che sarebbe sesso a sposare, che il marito era stato sequestrato in un'auto parcheggiata nella vicina piazza Oberdan in quanto il disco orario era scaduto. Pochi minuti più tardi un amico di famiglia si è presentato davanti alla porta dell'abitazione del Margutti con aria stravolta: «Hanno sequestrato Giuseppe», ha detto — «è stato terribile: tre persone mascherate l'hanno caricato a forza su un'auto».

La scena sarebbe stata notata soltanto da questo testimone in quanto in quel momento nel punto in cui è avvenuto il sequestro non passava nessuno. Questa mattina in via Vittorio Veneto 2 i funzionari della Criminalpol hanno interrogato a lungo la convivente del presunto sequestrato.

Luciano Mineo

Dal nostro inviato

VERCELLI, 1

Un infortunio mortale è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi alla «Montefibre» di Vercelli. L'operaio Carlo Bona, di 40 anni, abitante a Vercelli, si trovava sopra un'impalcatura alcuni metri dal suolo, alla base di una torre di evaporazione per procedere a dei lavori. Ad un certo momento, per ragioni che le inchieste aperte dalla magistratura e dalla polizia dovranno chiarire, se si è messa in moto una ventola della torre a proporzioni gigantesche, che ha scaraventato l'impalcatura ad una ventina di metri di distanza. Il Bona è stato travolto dall'impalcatura riportando un trauma cranico e sfondamento della cassa toracica. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Andrea della nostra città poco dopo è deceduto.

Dal nostro inviato

MILANO, 1

Altro allarme per un presunto rapimento

Altro allarme per un presunto rapimento. Dopo il «caso» Sannella, il mediatore di calcio che si presume sia stato sequestrato il 27 agosto scorso e del quale non si hanno più notizie, si teme un altro rapimento. La vittima, questa volta, sarebbe un milanese, Giuseppe Margutti, 54 anni, abitante in via Vittorio Veneto 2. Sabato sera Margutti aveva detto alla signora che vive con lui, della quale non si è potuto apprendere che il nome, che sarebbe sesso a sposare, che il marito era stato sequestrato in un'auto parcheggiata nella vicina piazza Oberdan in quanto il disco orario era scaduto. Pochi minuti più tardi un amico di famiglia si è presentato davanti alla porta dell'abitazione del Margutti con aria stravolta: «Hanno sequestrato Giuseppe», ha detto — «è stato terribile: tre persone mascherate l'hanno caricato a forza su un'auto».

Luciano Mineo

Dal nostro inviato

MILANO, 1

Altro allarme per un presunto rapimento. Dopo il «caso» Sannella, il mediatore di calcio che si presume sia stato sequestrato il 27 agosto scorso e del quale non si hanno più notizie, si teme un altro rapimento. La vittima, questa volta, sarebbe un milanese, Giuseppe Margutti, 54 anni, abitante in via Vittorio Veneto 2. Sabato sera Margutti aveva detto alla signora che vive con lui, della quale non si è potuto apprendere che il nome, che sarebbe sesso a sposare, che il marito era stato sequestrato in un'auto parcheggiata nella vicina piazza Oberdan in quanto il disco orario era scaduto. Pochi minuti più tardi un amico di famiglia si è presentato davanti alla porta dell'abitazione del Margutti con aria stravolta: «Hanno sequestrato Giuseppe», ha detto — «è stato terribile: tre persone mascherate l'hanno caricato a forza su un'auto».

Dal nostro inviato

MILANO, 1

Mistero su un corpo ritrovato presso Palermo

Disgrazia, suicidio o delitto: ancora nessun elemento preciso e in mano alla Squadra mobile di Palermo per scegliere le queste tre spiegazioni del «giulio» del cadavere — ormai ridotto al solo scheletro — e ritrovato domenica pomeriggio sul Monte Pellegrino.

Luciano Mineo

Dal nostro inviato

MILANO, 1

Sono stati massacrati per la guerra dei brevetti. Questa ragnatela di interessi, frutto di connivenze e protezioni, rende sempre più vita di questa regione, ma la calabrese ormai non è soltanto perché si sta dando sanguinosa battaglia al suo interno e perché opprime la vita di questa regione, ma anche per i mille tentacoli da cui è stretta la Calabria (da questi posti a Roma, a quelli in Lombardia).

Franco Martelli



Saverio Mammoliti.

Ma anche periodiche riunioni per concertare le azioni, qualche settimana fa è stato arrestato ai piedi della montagna Pino Sciva, evaso per ben quattro volte dal carcere, condannato per un omicidio, sospeso facciale, multato e ritenuto uno dei capi delle giovani leve mafiose della Piana di Gioia Tauro. Nel portabagagli della sua fiammante Alfa Romeo i carabinieri hanno trovato, oltre alle armi, anche un agnelino che, a detta dello stesso Sciva, doveva servire per «chiudere» le migliori delle mode: una riunione con degli amici. Che cosa si preparava in quella riunione? Pino Sciva ha ammesso che in questi mesi in cui egli veniva «assiduamente» ricercato, dormiva tranquillamente nella propria abitazione, nel centro di Rosarno, e che sull'Aspromonte vi andava soltanto quando lo riteneva opportuno. Sull'Aspromonte, inoltre, proprio in questi giorni che la montagna viene sovrastata continuamente dall'elicottero con l'armatore Damico, si trovano quasi certamente i tre estaghi calabresi che ancora rimangono in mano ai rapitori. Si tratta dello studente venetico Francesco Napoli, sequestrato nel maggio scorso e per la cui sorte si nutrono non poche preoccupazioni, il possidente Raffaele Maiorana di Crotona, per il quale i rapitori hanno fatto sapere ai familiari che continua la loro «sordità» di fronte alle richieste, invieranno la testa dell'ostaggio a destinazione, e dell'avvocato Domenico Arcetoli, di cui si è persa la notizia da alcuni giorni fa senza che a tutt'oggi sia stato stabilito un contatto tra familiari e rapitori.

Ma che cosa quest'Aspromonte? E' una montagna senza vita che sovrasta e opprime tutta intera la provincia di Reggio, restringendola solo per dare luogo a qualche chiazza di pianura. I centri abitati sono tutti o quasi sulle falde, anch'essi esanimi ormai con una aggettante agricoltura. La mafia non vive ormai più dell'Aspromonte, se ne serve soltanto per la sua attività e nei centri abitati, rivieraschi soprattutto. Gli stessi sequestri non avvengono certo sull'Aspromonte, ma in tutta la provincia: la città, l'Aspromonte serve soltanto per le prigioni. Sfidare i latitanti sull'Aspromonte significa, dunque, tagliare i legami tra la montagna ed il resto della provincia.

Ecco perché le battute, i voli di perustrazione non bastano, ma bisogna operare meglio nei veri centri operativi della mafia calabrese. Del resto i boss, coloro che tirano la fila della mafia, dei sequestri, dei racket, dei subappalti, non stanno certo sull'Aspromonte, ma vivono ed operano dove si può proprio. L'Aspromonte calabrese ha creato i suoi punti di relativo sviluppo.

«Mamma» Piramonti, il boss forse oggi più prestigioso, amico dei Mammoliti, tutte e due le famiglie sono partite dal commercio dell'olio ed oggi posseggono grandi ricchezze in terreni ed abitazioni. Il centro di Mammoliti, nei suoi palazzotti di Gioia Tauro e si prepara a controllare tutta l'attività dei subappalti per il quinto centro siderurgico.

Franco Martelli



IL FESTIVAL DEL TRENTENNALE

IL TEMA DELL'ANTIFASCISMO ALLE CASCINE

Con la città nella città

Arte e immagini di lotta per trent'anni di storia

Un messaggio che si dipana attraverso mostre, dibattiti e pannelli - Le diapositive del centro audio-visivi: un linguaggio che supera la presunta esigenza propagandistica - La presentazione del libro di Amendola, i grandi quadri di Baj, del collettivo di Farulli e di Ortugno

Ieri sera, in Palazzo Vecchio, è stata aperta la Mostra dell'espressionismo tedesco, allestita in occasione del Festival dell'Unità...

Forse, in altri tempi, non sarebbero mancati attacchi venenosi all'amministrazione comunale che concede sale e piazze cittadine alle iniziative del Festival dell'Unità...

Anche i «bempensanti» più miopi debbono riconoscere che - lungi dal costituire pretesti di mera «propaganda» - quelle che il Festival dell'Unità propone sono...

A sua volta, l'amministrazione di sinistra da poco insediata a Palazzo Vecchio non ha tanto «favorito» il PCI ospitando la mostra e concedendo le piazze...

Il Festival delle Cascine, come ha dichiarato lo stesso La Pira, rappresenta un primo contributo in questa direzione...

Mario Passi



Il grande pannello di Ortugno

Dal nostro inviato

FIRENZE, 1. Quando incontra lungo il viale la fitta trama metallica sovrastata diagonalmente da una sorta di vela bianca...

Dapprima perplessi, poi infermati, i visitatori si fermano, guardano attenti, commentano. Molti si siedono addirittura per terra in attesa che il programma sugli schermi si esaurisca...

La mostra dell'antifascismo al Festival delle Cascine è un tentativo di recupero della memoria storica...

IL PROGRAMMA DI OGGI

ARENA FGCI, ore 18 - Il gruppo teatrale delle Acciolerie di Terzo presenta «L'eccezione e la regola» di E. Brecht...

festazione e canti internazionali sul Viet Nam «Viet Nam: 30 anni di lotta». Parteciperà un rappresentante RDV.

ARENA 2 CINEFESTIVAL, ore 21 - «Il boy friend», di K. Russel. TELEFESTIVAL, ore 21 - Proiezione in anteprima di brani da «Reportage dal Viet Nam»...



Ugo Gregoretti (il primo a sinistra) durante le riprese in una città vietnamita

ECCEZIONALE FUORI PROGRAMMA OFFERTO DAL VOLKSBUHNE

Il camion si trasforma in palcoscenico: ecco Mahagonny

Il testo di Brecht recitato dagli attori tedeschi della RDT si è concluso con canzoni e poesie della «Madre»

Bombette, stivaloni da pescatore, frak e altri costumi in bianco e nero, specchi, un paio di cunitori bandiera...

collaboratori, una parte della compagnia del volksbühne e stanno allestendo uno spettacolo assolutamente inedito: «Mahagonny»...

taolo comincerà tra breve, e tutte le sedie sono ormai occupate, anche se si tratta di una iniziativa fuori programma...



Si recita una scena di «Mahagonny»

Aperta la mostra della RDT a Palazzo Vecchio

Dal realismo critico all'arte proletaria



Il sindaco Gabbuggiani inaugura a Palazzo Vecchio la Mostra della RDT sull'espressionismo. Alla sua destra l'ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca

Si è aperta ieri, nella sala d'armi di Palazzo Vecchio la mostra «Dal realismo critico all'arte proletaria»...

Grundig, Nagel e Lachnit. Si tratta di opere custodite nella RDT attraverso le quali si è cercato di costruire una storia della ricerca artistica di ciascun autore...

Piccola cronaca in mezzo al pubblico

DOMENICA A ZIG ZAG tra folla e spettacolo

Ondate di visitatori alla tenda del circo dove si canta la vita quotidiana - Il complesso cileno degli Icalma - Le montagne di piatti della cucina di Colle val d'Elsa - Tredicimila bomboloni

Dal nostro inviato

FIRENZE, 1. Chilometri di pellicola (e di percorso nei prati), tra gli drastici, selezione faticosa delle sequenze, mixage di immagini e di parole...

Norma Midiani, Sandra Galante Garrone, Carpo Lanzi, in un'altalena di ironia, drammaticità provocazione...

Al suono delle chitarre

Questa massa che fa lo spettacolo, in fondo, manipolando i veri spettacoli del programma proprio perché il «usa» in un modo tutto nuovo...

Intitoliamo allora tra le quinte del Festival, in un percorso zig-zag tra palcoscenico con la gente e palcoscenico con gli addetti ai lavori...

teatro - dietro i cantanti - brulicano di bambini che dopo un giorno di esperimenti hanno indovinato lo scivolo ideale...

«Come i voti del 15 giugno» Perché non addentrarsi anche dietro le quinte di un ristorante? In quello di Colle Val d'Elsa, in cucina in questo momento ha tre «sguarteri»...

Si comunica ai compagni e ai partecipanti alle iniziative politico-culturali che è entrata in funzione la Segreteria del Festival con telefono diretto numero 350397.

Luisa Melograni

La nuova amministrazione è composta da PCI, PSI e PRI

Giunta unitaria eletta al Comune di Rieti

Sindaco il repubblicano Saletti - La DC ha votato scheda bianca - Astenuti i socialisti - Un programma qualificato sui problemi dell'urbanistica e della programmazione economica - Palesi ambiguità e incertezze nello scudo crociato

A due mesi e mezzo dal 15 giugno il consiglio comunale di Rieti ha eletto questa sera il sindaco e la giunta: la nuova amministrazione è composta da quattro assessori del PCI (i compagni Scapugno, Morsani, Ferroni, Cantadori), tre del PSI (Ubertini, Cuneese e Petrangeli) e due del PRI (Ricci e Saletti). Sindaco è stato eletto il prof. Ettore Saletti, consigliere repubblicano, che nella giunta uscente aveva già ricoperto questa carica. Contro la giunta democratica si è espresso il MSI, i cui consiglieri hanno votato un loro candidato; la DC ha votato scheda bianca, il PSDI si è astenuto. La nuova amministrazione democratica del Comune di Rieti è stata così eletta con 21 voti favorevoli, 14 schede bianche, due astensioni, e tre voti contrari.

Si avvicina la scadenza dell'elezione della giunta

Il PCI chiede chiarezza sulle scelte per la Regione

Ancora non eletta l'Amministrazione provinciale a Latina - Difficoltà e contraddizioni nella DC - Le posizioni dei comunisti

Con l'inizio di settembre riprende in pieno, nella regione, l'attività politica. Ieri erano convocate due importanti riunioni di assemblee elettive: quella del consiglio comunale di Rieti e l'altra del consiglio provinciale di Latina.

Mentre a Rieti come riferiamo in questa stessa pagina — è stata eletta la nuova giunta, la seduta del consiglio provinciale di Latina è stata aggiornata. Come si ricorderà, nei giorni scorsi era stato raggiunto nella città pontina un accordo sul programma tra il PCI, il PSI, il PRI e la DC. Ieri si doveva eleggere la giunta. I compagni socialisti, infatti, hanno deciso di non entrare a far parte di una giunta quadripartita con la DC.

Il PRI e il PSDI avanzando la loro proposta — come si legge in un comunicato diffuso dal comitato direttivo della federazione provinciale — che il PSI «Mentre conferma la validità di giunte aperte che impegnino il PCI alla assunzione di responsabilità, non potremmo tenere di non poter partecipare ad una giunta quadripartita a causa della posizione poco chiara assunta dalla DC, il PCI è contrario a questa soluzione in ordine alle esigenze poste dal partito socialista per dare un nuovo corso all'azione politica della provincia di Latina».

Il documento, in cui si comunicano — pur accettando il programma concordato con gli altri partiti, impegna il gruppo comunista a svolgere, nello spirito dell'ampia e generosa concezione democratica, il ruolo di vigilanza e di spina che deriva al PSI dalla fiducia conferitagli dal elettorato il 15 giugno».

Il tentativo fatto in consiglio dalla DC, dal PSDI, e dai PCI di andare ugualmente all'elezione di una giunta è fallito e la seduta è stata rinviata.

La posizione del PSI riguarda il problema di una giunta quadripartita con la DC. Non si comprende, infatti, quale tipo di soluzione si intenda proporre. Il problema non è certo quello della «disponibilità» del PCI ad entrare nella giunta, ma piuttosto quello di una serie di politiche generali che rendano possibile la partecipazione dei comunisti.

Esistono, a questo riguardo, evidenti difficoltà nella DC, che deve superare le incognite difficoltà e contraddizioni. Testimonianza emblematica ne è la grave decisione degli organi direttivi di questo partito, che non hanno esitato a deferire ai probiviri gli esponenti democristiani di Fluggi che avevano aderito ad una giunta a tre.

Si guardi, anche, a quanto accade a livello nazionale. Il compagno Manca, della direzione nazionale socialista, ha

espresso giudizi estremamente positivi sulle soluzioni che si sono avute nelle Regioni Campania e Lombardia, dove sono state formate giunte quadripartite con l'assenso del PCI e dove i comunisti avevano preso un voto favorevole sul programma. Ed è noto quanto polemiche abbiamo determinato, nella DC e in altre forze politiche, le dichiarazioni di Manca.

In tutto l'avvio e la costruzione del processo unitario che ha preceduto le mosse della grande avanzata elettorale del 15 giugno — il PCI si è sempre mosso nella ricerca del più ampio consenso e dell'adesione di tutte le forze popolari e antifasciste, esprimendo in più occasioni la volontà di raggiungere un accordo con il più largo possibile.

E' partendo da questa constatazione che va giudicata la posizione della DC, la cui scelta di astenersi all'interno della nuova giunta, riflette ampiamente l'imbarazzo e la contraddittorietà con cui essa ha agito in questo campo. Ciò è apparso perfino dall'intervento pronunciato ieri sera dal capogruppo dello scudo crociato Scapugno, che non ha saputo nel suo discorso trovare motivazioni politiche adeguate a giustificare la propria opposizione, cioè il contrasto con le stesse posizioni di fatto fatte dal 12 agosto scorso, quando, in un documento unitario sottoscritto da tutti i partiti democratici, avevano convenuto sulla «opportunità di trovare un accordo istituzionale il più ampio possibile» e di «approfondire il discorso sia sui programmi che sulle formule di governo, senza preclusione alla partecipazione di tutti gli elementi democratici».

La posizione presa ieri dalla DC contrasta nettamente con quanto sottoscritto il 12 agosto scorso. Il documento sottoscritto in quel momento, in cui questo partito si trova quando è chiamato ad operare una svolta negli indirizzi nel metodo di governo seguiti nel passato, e che il voto del 15 giugno ha condannato.

Una volta che la DC ha saputo inserirsi — se non sulla carta — nel processo democratico aperto, dimostrando di non saper rinunciare alla propria linea di astensione, ma che anche nel retino, è stato chiaramente condannato dai risultati del voto popolare.

Il dissenso democristiano manifestatosi ieri con l'incerto voto «bianco», segna tutto l'imbarazzo e l'obbligatezza del partito. I contenuti programmatici rinnovatori della nuova giunta — l'urbanistica e la politica di programmazione economica — che si ritrovano nella logica clientelare e di sottogoverno in difesa di particolari gruppi privilegiati, che ha caratterizzato la gestione del potere da parte della DC nel passato.

La nuova giunta non si basa su una maggioranza chiara, ma su un compromesso tra gli strati popolari e antifascisti della provincia — come ha sottolineato il compagno Proietti, capogruppo comunista — che impedisce alla Regione di cominciare a funzionare, sarebbe, anche a questo riguardo, gravissimo.

L'inammissibilità di altri ritardi deriva non solo dalla gravità della situazione economica che deve essere affrontata, ma anche dalla constatazione che ormai si pongono scadenze immediate in relazione ai compiti che spettano alla Regione nei quattro mesi di mandato. Il ritardo, che impedisce alla Regione di cominciare a funzionare, sarebbe, anche a questo riguardo, gravissimo.

Il tentativo fatto in consiglio dalla DC, dal PSDI, e dai PCI di andare ugualmente all'elezione di una giunta è fallito e la seduta è stata rinviata.

La posizione del PSI riguarda il problema di una giunta quadripartita con la DC. Non si comprende, infatti, quale tipo di soluzione si intenda proporre. Il problema non è certo quello della «disponibilità» del PCI ad entrare nella giunta, ma piuttosto quello di una serie di politiche generali che rendano possibile la partecipazione dei comunisti.

Esistono, a questo riguardo, evidenti difficoltà nella DC, che deve superare le incognite difficoltà e contraddizioni. Testimonianza emblematica ne è la grave decisione degli organi direttivi di questo partito, che non hanno esitato a deferire ai probiviri gli esponenti democristiani di Fluggi che avevano aderito ad una giunta a tre.

Centinaia di inquilini dei palazzi in Viale Angelico, svegliati di soprassalto, si sono riversati terrorizzati sulla strada

TERRIFICANTE ESPLOSIONE ALL'ALBA



Quello che resta dell'appartamento, in viale Angelico, dopo la tremenda esplosione.

Si uccide col gas e una scintilla fa saltare in aria l'appartamento

Poteva essere una strage - Distrutta la casa del suicida, un impiegato del ministero delle finanze che da tempo viveva solo - Dichiarate inagibili altre quattro abitazioni nello stesso edificio

L'esplosione tremenda, all'alba. Centinaia di persone, svegliate di soprassalto e in preda al panico, si sono riversate sulla strada molte ancora in pigiama, qualcuno aveva appena fatto in tempo ad infilarsi una vestaglia. Poi l'arrivo dei vigili del fuoco a sirene spiegate, delle auto della polizia e dei carabinieri. Un appartamento, all'ottavo piano di viale Angelico 80, era completamente sventrato, dall'interno usciva una densa colonna di fumo nero. Per centinaia di metri intorno, molti vetri erano andati in frantumi per il violento spostamento d'aria provocato dalla esplosione.

Poco alla volta la gente che era nella strada ha cominciato ad apprendere quello che era accaduto. L'uomo che abitava nell'appartamento saltato in aria, all'ottavo piano,

si era suicidato causando, in direttamente, l'esplosione. Dopo essersi sdraiato su una brandina ed aver accuratamente tappato le finestre aveva aperto il rubinetto del gas. In pochi minuti l'appartamento, mentre l'uomo agonizzava, si era saturato. E' bastato che dal frigorifero della cucina si sprigionasse una scintilla. L'esplosione è stata violentissima, distruggendo completamente l'appartamento. Il boato, agghiacciante, è stato udito in tutta la zona di piazza Mazzini. Una donna che dormiva in un alloggio attiguo a quello dell'esplosione si è salvata per un soffio. Lo shock comunque è stato tremendo.

L'uomo che si è tolto la vita si chiamava Rosario Paccenza. Aveva 46 anni ed era un dipendente del ministero delle Finanze. Nell'appartamento all'ottavo piano di viale Angelico 80, tre stanze più servizi, abitava da solo. Da un paio di anni la Paccenza infatti si era separato dalla moglie Rosmilda Del Bene, 47 anni, che, assieme ai due figli nati dal matrimonio, era tornata a vivere con i propri genitori. Forse proprio il fallimento dei continui tentativi dell'impiegato di tornare a vivere con la famiglia, è all'origine del suicidio. L'ultima volta la Paccenza aveva telefonato alla moglie, in viale Mazzini in Abruzzo, proprio domenica sera. Anche questo tentativo però era fallito. Sembra che alla base dei motivi della donna ci fossero le difficoltà di convivenza con un uomo dal carattere particolarmente instabile, soggetto a improvvise, fortissime crisi depressive, che già una volta, qualche anno fa, l'avevano spinto a tentare il suicidio.

Dopo la telefonata, domenica sera, Rosario Paccenza ha trasportato una brandina nella cucina. Ha scritto un messaggio in cui spiegava i motivi della sua decisione, di lasciare la casa, e di aver aperto il rubinetto del gas. Dopo aver chiuso finestra e porta, si è sdraiato sulla brandina. La cucina, quando la Paccenza probabilmente era già spirato, si è riempita di gas. Intorno alle 5, l'esplosione. E' bastato che dal frigorifero uscisse una scintilla, che ha innescato la esplosione. L'appartamento di Rosario Paccenza è stato completamente distrutto, saltati tutti gli infissi e i muri divisorii, ridotti in pezzi i mobili. La ringhiera del balcone, deformata dall'esplosione, è rimasta sola per miracolo attaccata alla parete esterna dell'edificio. Nell'appartamento attiguo dormiva un'anziana donna, Ersilia Dorelli. Non è stata investita dall'esplosione soltanto perché il muro che separa i due alloggi ha retto. La Dorelli, che era sola in casa in quanto la sua famiglia si trovava in vacanza, è stata ricoverata in ospedale con un forte shock.

In pochi minuti un lungo tratto di viale Angelico, quel lo su cui si affaccia lo stabile al numero 80 si è affollato di gente. Centinaia di persone, alcune in vestaglia, altre ancora in pigiama, si sono precipitate ancora insonne ma in preda al panico sulla strada. Proprio davanti al numero 80 calcinacci, frammenti di vetro, alcuni in damento volati via dall'appartamento di Paccenza al momento dell'esplosione. In frantumi erano andati anche i vetri di tutti gli edifici vicini.

Dopo pochi minuti, avvertiti da uno degli inquilini, sono arrivati in viale Angelico i vigili del fuoco. Decine di macchine, alle quali si sono aggiunte, col passare del tempo, quelle della polizia e dei carabinieri. Il corpo di Rosario Paccenza è stato rinvenuto nello stesso piano in cui l'uomo si era tolto la vita, sulla brandina sistemata al centro della cucina.

Per precauzione i vigili del fuoco hanno esaminato oltre a quelle della Paccenza, tutti gli altri appartamenti dello stabile. Quattro di questi sono stati dichiarati inagibili. Particolarmente danneggiati sono gli appartamenti situati sullo stesso piano di quello della Paccenza, abitati dalle famiglie Casini e Dorelli.

Settimana di lotta nella fabbrica metalmeccanica per investimenti e organici

DA OGGI SCIOPERI ARTICOLATI ALLA FATME OCCUPATO CENTRO MECCANOGRAFICO SAUCA

I dipendenti dell'azienda del gruppo multinazionale svedese si battono per il rispetto dell'accordo del '74 — La Sauca prende lavori in appalto per conto dell'INPS, ma da due mesi non paga gli stipendi e minaccia la chiusura del centro

Con oggi prende il via alla Fatme, la più grande fabbrica metalmeccanica della città, la «settimana di lotta» che era stata proclamata prima delle ferie di agosto. L'agitazione, che si articolerà in due ore giornaliere, è stata indetta per l'applicazione dell'accordo firmato nel giugno '74, completamente ignorato finora dall'azienda. In esso si prevedeva l'aumento degli organici, nuovi investimenti, diversificazione produttiva, mobilità professionale, miglioramento dell'ambiente di lavoro e una serie di innovazioni per turni e ferie. La Fatme, di proprietà della multinazionale svedese Ericsson occupa a Roma 3.600 persone, ma ha altri centri distaccati a Catania, Palermo, Bari, Pagani, Napoli e Tor Vergata.

Per la sede di Roma, che è la più grossa del gruppo, si comincia oggi con astensione dalle 9 alle 11 per gli addetti all'officina, ai reparti di finitura e ai magazzini; domani per il montaggio e il collaudo; giovedì per il settore impiegatizio; venerdì, in sciopero scenderanno gli addetti alle sedi distaccate dell'EUR, Campo Romano e Tor Vergata.

Finora la direzione aziendale ha mantenuto una netta chiusura che ha impedito qualsiasi punto di contatto; si rende, quindi, quanto mai necessario, come afferma il consiglio di fabbrica — il massimo impegno unitario per imprimere alla vertenza una maggiore incisività per raggiungere risultati concreti e contribuire alla realizzazione di quella saldatura politica tra obiettivi aziendali e di categoria e i tempi più generali di riconversione produttiva, nuovi investimenti e piena occupazione».

SAUCA — Da 15 giorni i dipendenti della società che appalta lavori di perfezionamento del centro meccanografico dell'INPS sono in assemblea permanente all'interno della sede in via Leopoldo Serra 32, a Trastevere, per discutere dell'oscura vicenda; sarà esaminata la posizione del titolare, La Ferlita, il quale ha chiesto che la società venga messa in fallimento e la responsabilità della stessa INPS non è concepibile, infatti, che venga oneroso un appalto per miliardi a una società a responsabilità limitata con un capitale sociale di sole 900 mila lire e che da tranquillamente lavori in subappalto, presentandosi poi con un deficit di 4 miliardi. Al ministro del lavoro le organizzazioni chiedono quindi precisi impegni per il pagamento degli stipendi e il mantenimento dell'occupazione.

Due persone sono state fermate dalla polizia sotto l'accusa di far parte della banda che il 22 agosto scorso rapinò la Tesoreria comunale di Piazza dei Caduti della Montagnola, al quartiere Ardeatino. Il botino della rapina fu di 80 milioni, gli stipendi dei netturini.

Uno dei due fermati Raffaello Pernasetti, era uscito dal carcere di Rebibbia pochi giorni prima della rapina alla Tesoreria comunale. Era già stato arrestato infatti nell'agosto dello scorso anno, quando, armato e mascherato, fu sorpreso dalla polizia in via di Porta Tiburtina. Sembra che stesse aspettando un furgone del Policlinico che trasportava 100 milioni, gli stipendi dei lavoratori dell'ospedale.

Due persone sono state fermate dalla polizia sotto l'accusa di far parte della banda che il 22 agosto scorso rapinò la Tesoreria comunale di Piazza dei Caduti della Montagnola, al quartiere Ardeatino. Il botino della rapina fu di 80 milioni, gli stipendi dei netturini.

Uno dei due fermati Raffaello Pernasetti, era uscito dal carcere di Rebibbia pochi giorni prima della rapina alla Tesoreria comunale. Era già stato arrestato infatti nell'agosto dello scorso anno, quando, armato e mascherato, fu sorpreso dalla polizia in via di Porta Tiburtina. Sembra che stesse aspettando un furgone del Policlinico che trasportava 100 milioni, gli stipendi dei lavoratori dell'ospedale.

Uno dei due fermati Raffaello Pernasetti, era uscito dal carcere di Rebibbia pochi giorni prima della rapina alla Tesoreria comunale. Era già stato arrestato infatti nell'agosto dello scorso anno, quando, armato e mascherato, fu sorpreso dalla polizia in via di Porta Tiburtina. Sembra che stesse aspettando un furgone del Policlinico che trasportava 100 milioni, gli stipendi dei lavoratori dell'ospedale.

Uno dei due fermati Raffaello Pernasetti, era uscito dal carcere di Rebibbia pochi giorni prima della rapina alla Tesoreria comunale. Era già stato arrestato infatti nell'agosto dello scorso anno, quando, armato e mascherato, fu sorpreso dalla polizia in via di Porta Tiburtina. Sembra che stesse aspettando un furgone del Policlinico che trasportava 100 milioni, gli stipendi dei lavoratori dell'ospedale.

Uno dei due fermati Raffaello Pernasetti, era uscito dal carcere di Rebibbia pochi giorni prima della rapina alla Tesoreria comunale. Era già stato arrestato infatti nell'agosto dello scorso anno, quando, armato e mascherato, fu sorpreso dalla polizia in via di Porta Tiburtina. Sembra che stesse aspettando un furgone del Policlinico che trasportava 100 milioni, gli stipendi dei lavoratori dell'ospedale.

Uno dei due fermati Raffaello Pernasetti, era uscito dal carcere di Rebibbia pochi giorni prima della rapina alla Tesoreria comunale. Era già stato arrestato infatti nell'agosto dello scorso anno, quando, armato e mascherato, fu sorpreso dalla polizia in via di Porta Tiburtina. Sembra che stesse aspettando un furgone del Policlinico che trasportava 100 milioni, gli stipendi dei lavoratori dell'ospedale.

Rinvia a Sora per gravi contrasti nella DC l'elezione dell'amministrazione

Nell'aula del Consiglio comunale di Sora convocato ieri sera per l'elezione del sindaco e della giunta, si sono presentati solo 4 consiglieri del PCI, 1 del PSDI, l'unico consigliere del PSDI e il sindaco uscente, il dc Nicola Tersigni. Non si sono fatti vivi, invece, i consiglieri democristiani. Pare che questi siano rimasti tappati per tutta la giornata nella sede della DC assieme al senatore Senese, sottosegretario di Stato, nel tentativo di superare i gravi dissensi che dilaniano gli esponenti dello «scudocrociato» di Sora per quanto riguarda sia l'elezione del sindaco sia la formazione della giunta.

Data la situazione il sindaco è stato costretto a rinviare a data da destinarsi la convocazione del Consiglio comunale.

Appelli per salvare la vita ai due antifascisti baschi

Una ferma risposta democratica si è levata nella città alla notizia dell'infamante sentenza del tribunale spagnolo di Burgos che ha condannato a morte i due militanti baschi Garretxe e Otazu; in numerose assemblee i lavoratori e i cittadini democratici hanno manifestato il loro sdegno e la loro protesta chiedendo il deciso intervento delle autorità e del governo italiano perché venga impedito il ferreo crimine.

In una assemblea tenutasi ieri, i ferrovieri dello scudocrociato della stazione Termini, appartenenti ai sindacati SFI, CGIL, SAUPI, CISL, SIULA, hanno chiesto al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio ad intervenire «per determinare la liberazione dei due patrioti baschi».

Dal canto loro, i lavoratori della Cooperativa «Nova», riuniti in assemblea, hanno espresso tutto il loro sdegno e il loro rammarico per la «criminoso condanna» emanata dal tribunale spagnolo, ed hanno chiesto che sia salvata la vita dei due patrioti baschi. In una lettera — inviata al presidente del Consiglio al ministro degli Esteri al Vicario di Roma e al presidente della Repubblica — hanno chiesto che venga intervenuto perché venga portato a conoscenza del popolo spagnolo che in Italia i lavoratori e tutti i democratici che hanno lottato per la libertà ottennero affinché tutti i popoli e anche il popolo spagnolo possano liberamente esprimere le loro idee democratiche.

Superare il limite di velocità di 10 chilometri orari — fissato dal codice della strada — all'interno dei cimiteri, può effettivamente essere pericoloso, e non va considerato pericolo frutto di un eccesso di zelo del vigile di contravvenzione che può venire al trasgressore.

Mille contravvenzioni nei cimiteri per eccesso di velocità

Superare il limite di velocità di 10 chilometri orari — fissato dal codice della strada — all'interno dei cimiteri, può effettivamente essere pericoloso, e non va considerato pericolo frutto di un eccesso di zelo del vigile di contravvenzione che può venire al trasgressore.

Superare il limite di velocità di 10 chilometri orari — fissato dal codice della strada — all'interno dei cimiteri, può effettivamente essere pericoloso, e non va considerato pericolo frutto di un eccesso di zelo del vigile di contravvenzione che può venire al trasgressore.

Superare il limite di velocità di 10 chilometri orari — fissato dal codice della strada — all'interno dei cimiteri, può effettivamente essere pericoloso, e non va considerato pericolo frutto di un eccesso di zelo del vigile di contravvenzione che può venire al trasgressore.

Superare il limite di velocità di 10 chilometri orari — fissato dal codice della strada — all'interno dei cimiteri, può effettivamente essere pericoloso, e non va considerato pericolo frutto di un eccesso di zelo del vigile di contravvenzione che può venire al trasgressore.

Si concluderanno il 13 settembre

Da oggi gli esami di riparazione per 25 mila studenti

Da stamane oltre 25.000 studenti dovranno affrontare le prove degli esami di riparazione. Oggi sarà la volta della prova d'italiano, nei giorni successivi seguiranno matematica, disegno e lingua. Gli esami avranno termine il 13 settembre.

Per quello che riguarda la data degli orali, sarà stabilita nei prossimi giorni dai rispettivi presidi, tenuto conto della disponibilità degli insegnanti e del numero degli alunni rimasti indietro.

Gli esami di quest'anno dovrebbero essere gli ultimi, almeno per quello che riguarda la scuola dell'obbligo; dal prossimo anno infatti dovrebbe essere abolita la sessione autunnale, ormai considerata inutile, anacronistica e soprattutto dispendiosa

per molte famiglie. Per il primo esame di riparazione, che si svolgerà il 13 settembre, sono previsti gli esami di italiano, matematica, disegno e lingua. Gli esami avranno termine il 13 settembre.

Per quello che riguarda la data degli orali, sarà stabilita nei prossimi giorni dai rispettivi presidi, tenuto conto della disponibilità degli insegnanti e del numero degli alunni rimasti indietro.

Gli esami di quest'anno dovrebbero essere gli ultimi, almeno per quello che riguarda la scuola dell'obbligo; dal prossimo anno infatti dovrebbe essere abolita la sessione autunnale, ormai considerata inutile, anacronistica e soprattutto dispendiosa

a. f. m.

L'esito della corsa di Yvoir meno casuale di quanto possa apparire

Dalla manovra olandese è uscito Kuiper la squadra italiana mancata nel finale

A Martini sono mancate alcune pedine essenziali, mentre nel gioco degli olandesi tutto è filato per il meglio - La delusione dei belgi - Per gli italiani bilancio complessivo (una medaglia d'argento e due di bronzo) amaro contro ogni previsione

Francesco Moser non ha voluto con noi da Bruxelles a Milano dovendo partecipare a una gara in terra belga insieme a Merckx e compagnia, la compagnia dei grandi sconfitti di Yvoir. Sulla scia di altri azzurri avevano la faccia da rassegnati e una volta sempre Kuiper era, cioè quell'olandese così numero 81 che all'andata non godeva di un soldo di fiducia e che alla fine ha messo nel sacco il campionato. Kuiper era, cioè quell'olandese così numero 81 che all'andata non godeva di un soldo di fiducia e che alla fine ha messo nel sacco il campionato.

grosso. Io? Ho accusato una flessione alla distanza perché respiravo male, e così non mi sono trovato a fianco di Moser nell'ultimo cruciale». Martini diende a spada tratta la sua squadra. «Lasciate in pace i ragazzi. Hanno dato quello che potevano dare. Se volete criticare fatele nei miei riguardi». Martini è un generoso, oltretutto, e tuttavia è chiaro che qualcosa e qualcuno non ha funzionato nella compagnia italiana. E' vero che per 220 chilometri avevano in campo nove elementi, ma è altrettanto vero che nell'ultima parte Moser s'è trovato solo nella morsa dei belgi, che soltanto tre sono i nostri classificati, e non prendiamo a paragonare i belgi, altrimenti dovremmo citare la soddisfacente prestazione del francese e la quarta moneta dello spagnolo Torres. Diciamo, anzitutto, che ha fallito, clamorosamente fallito Battaglin. Diciamo che a ruota di Moser avrebbe potuto trovarsi lo scalatore Bertoglio che sette azzurri su

dieci non hanno terminato la gara. Alcuni erano stanchi per aver scobbato a lavoro di Moser e Gimondi, altri non hanno retto il confronto. Battaglin era pensieroso, triste perché il padre della fidanzata stava morendo? Doveva confidarsi con Martini e sarebbe entrato in campo Paolini. Il Battaglin di Yvoir, il Battaglin che aveva a disposizione un tracciato agevole per le sue attitudini, ha profondamente deluso, è scomparso presto dalla scena, e così è mancata un'alternativa, il cosiddetto terzo uomo. Il primo (Moser) non ha tradito il suo temperamento, ha tentato di andare su Kuiper ormai perdente, ma non disponibile per un lasciapassare al trentino. Il secondo (Gimondi) aveva il fiato grosso e le gambe di gelatina, come giustamente riconosce, e in conclusione la pattuglia italiana, vuoi per un motivo, vuoi per un altro, s'è disunita, non ha fatto blocco nel momento decisivo.

Siamo ritornati dal Belgio con tre medaglie, una d'argento (Rossi) e due di bronzo (Pizzoferrato e Ceruti). Poco, troppo poco, anche se sta peggio il Belgio di Edoardo Merckx. Il Belgio di Merckx ha organizzato i mondiali in maniera indecorosa per non dire peggio. Persino Rodoni era l'uriente, ma forse perché aveva destinato male. Un piatto freddo sotto un tendone senza sedie, e poi, con poche medaglie, Rodoni sembra un generale che marcia verso la pensione. Stavolta lo stellone non ha protetto i nostri dirigenti, e comunque il discorso di fondo è un altro e si riferisce al sistema che essendo più vecchio di Rodoni è da rivoluzionare.

Aria nuova per un avvenire, ma la divisa di gelatina, chiarezza competenza e democrazia, chiede il ciclismo, e invitiamo la periferia a cambiare l'indirizzo, il cattivo andazzo del vertice.

Gino Sala



Il sampdoriano Valente «in fila» Conti: sarà il primo gol

Le indicazioni saturite dalla seconda giornata di Coppa

BAGNO DI MODESTIA PER LA ROMA Lazio: centrocampo in panne



Il secondo turno di Coppa Italia ha riservato due grosse sorprese: lo scivolone inatteso della Roma a Genova contro la Samp e la vittoria, più netta di quanto non dica il risultato, dell'Inter sulla Juventus. Già il primo turno si era segnalato proprio per l'impresa del giallorosso, non tanto per il vistoso punteggio, ma per la tripletta di Prati che era così diventato il capocannoniere della Coppa. Ed ancor più fece scalpore la sconfitta del Torino ad opera del Verona di Valcareggi. Ieri sera comunque il Torino ha battuto, nel recupero, il Cagliari per 1-0, con gol di Pulici. Le cronache parlano della giornata «nera» di Paolo Conti, e gli si getta addosso la «croce» perché tre delle cinque reti sarebbero state scaturite su altrettante «papeere». Ma se Conti è un «papa» è il centrocampo giallorosso che ha molti di più. Se le punte sampdoriane sono riuscite ad arrivare nella zona calda del campo, è stato il centrocampo a perdere, ed è passato a condurre la classifica cannonieri, ciò lo si deve, in massima parte, al mancato filtro di centrocampo. E allora, come la mettiamo? Non si tratterà anche di un peccato di presunzione? Ecco, crediamo che una delle componenti di questa «debacle» vada ricercata proprio nell'aver affrontato l'impegno con un certo snobismo.

Il Napoli ha vinto ma Savoldi non ha segnato - La giornata nera di Conti e il «mea-culpa» dei centrocampisti giallorossi - Il Torino, nel recupero, ha battuto il Cagliari (1-0)

Chinaglia nei guai: sequestrati impianti sportivi alla Magliana

Per Giorgio Chinaglia si prospettano guai seri, sempre che il contravanti della Lazio Magliana non sia stato proprio il complesso sportivo di viale della Magliana. Il pretore Adalberto Albamonte ha posto sotto sequestro il complesso sportivo perché realizzato senza la regolare licenza. Il complesso è composto da undici campi da tennis, un campo di allenamento, una costruzione in muratura adibita a spogliatoi e due manufatti in legno usati come bar e come ufficio del circolo. Sono stati anche bloccati i lavori del campo di 24 metri per 12 che sarebbero serviti per la

costruzione di una piscina. A sollecitare l'intervento della magistratura è stato il Consiglio della XV Circostrizione. Gli impianti erano stati costruiti un anno fa senza nessuna autorizzazione, su una «area geniale» (cioè l'area a secco fra l'argine e l'acqua) assolutamente in edificabile e che in parte pare fosse destinata a parco pubblico. Veniva riconosciuta la proprietà del giocatore, egli richiama 6 mesi di arresto e un'ammenda di due milioni. Chinaglia rilascia, tempo fa, un'intervista nella quale ammise di essere proprietario del complesso sportivo.

Remo Musumeci sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● L'ITALIANO VITTORIO BRAMBILLA, su March 75-B, ha vinto il Gran Premio di Trois Rivières (Quebec) Formula Atlantic con un tempo di 1'11"10. Il trentino torinese ha approfittato di un errore del francese Jean Pierre Jarier per batterlo al comando della corsa. A due giri dal termine, Jarier ha tentato di sorpassare Brambilla, ma è stato fermato dall'ingine, a due giri dalla fine, prendeva male una curva e toccò testacoda. Brambilla, che lo aveva costantemente lallonato, passava condurre per vincere la gara. Jarier si dovette accontentare del secondo posto davanti ai connazionali Jausaud e Dolhe.

● NIKI LAUDA ha detto che le trattative conclusive per il suo contratto con la Ferrari per la prossima stagione si stanno svolgendo. L'austriano ha pure confermato di aver rifiutato un'offerta della McLaren, dato che vuole continuare a correre con la Ferrari.

● IL TORINO HA SMENTITO categoricamente ogni interessamento del ciclista catalano Mossi. Il siciliano si trova attualmente in disaccordo con il sodalizio araba. Da qualche parte si sta attendendo l'ipotesi che Rossi abbia irraggiato il proprio atteggiamento nei confronti di Mossi. A questo proposito, la società granata ha precisato che «il Torino non è interessato in alcun modo al giocatore, che non intende la sistemazione di cedimento — né tramite contatti con il giocatore stesso qualora egli si avviliosse, né oggi né in futuro».

● TEHRAN HA UFFICIALMENTE posto la sua candidatura per l'organizzazione dei Giochi Olimpici del 1992. La candidatura iraniana è stata presentata al Comitato Olimpico Internazionale, che dovrà scegliere tra le cinque città candidate. Il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, che la appoggia, Teheran possiede un complesso sportivo moderno, compreso uno stadio di 100.000 posti, che lo scorso anno ha ospitato il campionato mondiale di calcio. In città avviene il ritorno della Cina popolare sulla scena sportiva internazionale.

● DOPO TRE GIORNATE di gare spettacolari e molto combattute si è concluso al Ciccio di Castelnuovo Pascoli il concorso di sci alpino, anche se il Centro ha avuto un successo. Nelle ultime due gare il successo è andato a Vittorio Orlando e a Raimondo D'Inzeo.

● LA DIREZIONE DEL TOTOCALCIO comunica che nel concorso n. 1 i vincitori categoria unica (punti 11) sono n. 157 a cui spettano 3.446.200 lire circa.

Ai Giochi del Mediterraneo in svolgimento ad Algeri

Maffei e Montano dominano nella sciabola (oro e argento)

Ai ciclisti azzurri della 100 chilometri la medaglia d'oro

ALGERI. Michele Maffei e Mario Aldo Montano hanno dominato il torneo di sciabola ai Giochi del Mediterraneo. I due ex campioni mondiali hanno vinto rispettivamente l'oro e l'argento. Davanti al francese Vitrac. Questa è la classifica della «poule» finale.

1) Maffei (It) 5 vittorie;
2) Montano (It) 4 vittorie, 1 sconfitta;
3) Vitrac (Francia), 3 vittorie, 2 sconfitte;

quartetto della 100 Km. a cronometro (composto da Parroni, Guaidi, Landoni e Barone) infliggendo un distacco di due minuti alla Spagna che si è classificata seconda.

Due medaglie d'oro sono giustamente andate alle mani di Maffei e Montano. Maffei è stato sconfitto da Montano, che si è poi rassegnato all'argento.

Medaglia d'oro anche nel ciclismo. L'ha conquistata il

«Disastro» a Nottingham Canottaggio: dietro Perri in Italia c'è il vuoto

Il quale del canottaggio italiano che è stato grande. E' stato così grande che Moto Guzzi significava più barche da canottieri che motoveicoli. Si voleva avvertire, da Palermo, che il canottaggio di Trieste. Si voleva avvertire, da Trieste, che il canottaggio di Trieste. Si voleva avvertire, da Trieste, che il canottaggio di Trieste.

Tempo fa abbiamo riconosciuto valida la politica della Federazione — col solito presupposto che non essendo gli organizzatori in grado di promuovere lo sport si vive alla giornata — basata sul lavoro di massa e non possibile, ovviamente, mutar parere per il disastro di Home Pierrepont. Che Baran fosse soggetto all'invecchiamento di tutti i mortali lo sapevano perfino i bambini. E che i ricami non sono ancora noti. La domanda da proporre è quindi questa: «Perché Umberto Ragazzi è affondato così male da figurare ultimo nella sua semifinale e quarto (su sei) nella piccola finale?». La risposta non può uscire che da una di queste alternative: era male allenato (e allora i tecnici del nostro club, e i nostri atleti, e i nostri allenatori, non è che un valido atleta che si credeva anche fosse (e allora come mai nessuno se n'è accorto)?.

Non è forse più logico, oltre che più realistico, ricercare i nuovi consensi ottenuti dal PCI il 15 giugno tra quei ceti medi produttivi (artigiani, piccoli imprenditori, professionisti) che hanno condiviso, per il realismo e lo spirito democratico che le informa, le proposte concrete formulate dal partito dell'unità democratica e antifascista per uscire dalla crisi? Non è, viceversa, contro ogni logica, ritenere che proprio i ceti parassitari, gli speculatori e gli sfruttatori, lo scorso giugno abbiano dato il loro consenso all'unico partito italiano che ha posto, dimostrando nei fatti, proprio la lotta alla speculazione e al parassitismo a fondamento della sua politica?

Non si critica perché il PCI per ciò che propone e per ciò che fa in concreto; si preferisce aggirare l'ostacolo ricorrendo ad artifici di vario genere fra i quali, appunto, quello mal celato nell'articolo in discussione volto a far credere che parassiti e speculatori hanno votato PCI perché questo sarebbe il partito che può dar loro la possibilità di essere a classe egemone, rispettata e temuta».

SALVATORE VITALE (Chinello B. - Milano)

Non possono partecipare ai bandi per le case popolari alla direzione dell'Unità.

Vi abbiamo dato il voto o l'entusiasmo, abbiamo tinto di rosso il volto ligure. Volete ascoltare anche noi?

Si tratta di questo. Secondo una legge del 1972, in vigore ancora oggi nonostante l'inflazione galoppante, chi supera i quattro milioni di reddito annuo non può nemmeno accedere alla casa pubblica. L'IACP atteso ad ottenere, lo periamo, a tentare d'ottenere un alloggio popolare. Quattro milioni nel 1972 erano circa 150 mila. Oggi, con un numero di lavoratori che supera, se hanno un minimo di anzianità, Autisti, dignitari, operai dell'azienda pubblica, sono quindi da scartare? Sono da scartare tutti i lavoratori del gas, dell'ENEL, dei telefoni, degli ospedali, dei trasporti, degli enti? Esiste al Senato una proposta di legge per portare da quattro a otto milioni la quota entro la quale si può accedere alla casa pubblica? Spingete avanti con decisione quando si aprirà il Parlamento. Da aprile dorme in pace, mentre escono bandi di concorso, e chi non possiamo neppure partecipare anche se perdiamo le scarpe d'addosso.

LETTERA FIRMATA da alcuni operai e impiegati (Genova)

L'Assicurazione ti fa respirare il risarcimento

Signor direttore,

Il 22 settembre del 1971, ho subito un incidente automobilistico con gravi danni alla vettura ed alla mia persona rimanendo per più di due mesi in ospedale. Il mio contratto di lavoro, sottoscritto quattro anni fa, la frattura causata dall'incidente mi apporla dei disturbi. Il fatto che contestato e malgrado la mia vettura e l'altra che mi ha sinistrato fossero tutte e due assicurate (la prima con l'Integrale, la seconda con la Fondiaria) come prevede la legge (assicurazione obbligatoria per tutti gli autoverificatori) in quanto resta domo, il contratto con l'Assicurazione non devono risarcirmi preferiscono la via lunga, cioè quella giudiziaria, in quanto sanno che in Italia per fare una causa civile occorrono circa dieci anni. Ritengo che nessuno possa smentire quanto sopra esposto.

Lettere all'Unità

Dove bisogna cercare i nuovi consensi al PCI

Cara Unità,

L'Espresso dell'altra settimana ha pubblicato un articolo di Giorgio Bocca, la critica del canottaggio, e, necessariamente non tanto per le personali e opinabili opinioni espresse, ma per la falsa premessa su cui si basa e per le finalità, in essa implicite, cui obiettivamente, anche se inconsapevolmente, esso tende.

Dolendosi per il fatto che secondo milioni di italiani «l'URSS è il paese che dà sicurezza, dove regna l'ordine, dove non esiste corruzione e criminalità» (realità, del resto, premessa e non contestata nel prosieguo dell'articolo), l'autore ritiene che questo giudizio si stia difendendo tra quella «borghesia che nel giugno scorso si è impronovvisamente scissa», e quella «borghesia», a suo giudizio, avrebbe capito che l'URSS è il paradiso dei borghesi, e che dimostrando questa ridicola affermazione è volta tutta la restante parte dell'articolo.

Anche dando per scontata la fondatezza delle parziali e superficiali critiche di presunti aspetti negativi del sistema sovietico, la costruzione non convincerebbe nemmeno il lettore meno attento. La premessa sulla quale si regge (che cioè lo scorso giugno abbia votato per il PCI quella borghesia che «si è fatta la villa al mare» e che «non paiz e corrotto» non è che un'ipotesi; che si aspira ad essere classe burocratica egemone, rispettata e temuta» è infondata, e che, se si volesse, si smentisce a stento; si riesce a credere nella buona fede dell'autore tanto essa appare manifestamente paradossale.

Non è forse più logico, oltre che più realistico, ricercare i nuovi consensi ottenuti dal PCI il 15 giugno tra quei ceti medi produttivi (artigiani, piccoli imprenditori, professionisti) che hanno condiviso, per il realismo e lo spirito democratico che le informa, le proposte concrete formulate dal partito dell'unità democratica e antifascista per uscire dalla crisi? Non è, viceversa, contro ogni logica, ritenere che proprio i ceti parassitari, gli speculatori e gli sfruttatori, lo scorso giugno abbiano dato il loro consenso all'unico partito italiano che ha posto, dimostrando nei fatti, proprio la lotta alla speculazione e al parassitismo a fondamento della sua politica?

La risposta migliore è quella di non acquistarlo più

Cara Unità,

Ho spero che la villana della vignetta apparsa sulla Nazionale del 23 agosto (in cui si vede una gettoniera all'angolo della strada della città) mettendomi una moneta da cento lire, userebbe la tessera del PCI, come se si trattasse di un pacchetto di sigarette, e non di una moneta (di caramelle), faccia finalmente decidere certi compagni toscani a non acquistare più giornali e riviste, con la più assoluta mancanza di rispetto per i lettori comunisti, continua imperterrita nella sua ottusa e insulsa campagna antopoteria.

VIGO MOCERI (Palermo)

FRANCO INNOCENTI (Grosseto)

Chiedono i PCI

SEZIONE DEL PCI, via S. Bartolomeo 15, Turino (Napoli): «Qui i compagni sono pochi e abbiamo bisogno di fare continuamente dei dibattiti per approfondire vari problemi. Comprendete quindi che c'è una grande necessità di libri, che però non abbiamo la possibilità di acquistare. Ci rivoliamo alle sezioni e ai lettori perché ci diano un aiuto».

CIRCOLO della FGCI, via Roma 9, Roccamandolfi (Isernia): «Siamo i compagni che hanno avuto questo circolo giovanile. Operiamo in una zona tradizionalmente bianca, per cui le difficoltà sono enormi. E' a causa di questa situazione che ci rivoliamo ai lettori dell'Unità per richiedere l'invio di libri e riviste politico-culturali».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Domenico FELLEGRINO, La Spezia; Carlo LONGO, Alessandro; Candido IOB e Augusto FLORA, Tolmezzo; Paolo FERRO, Vado L. G. BORSARI, Crevalcore; Ezio VICENTINI, Caltanissetta; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibbra, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZETTO, Coldiroli; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, B

Spagna: durante una protesta contro l'infame sentenza del tribunale di Burgos

Giovane antifranchista ucciso dalla polizia a San Sebastiano

Aveva 23 anni e distribuiva manifestini insieme con altri suoi compagni - Gli avvocati di Garmendia e Otaegui presentano appello contro la condanna a morte - L'organo dell'unione giornalisti attacca la nuova legge speciale «contro il terrorismo»

Si estende in Italia l'azione per la salvezza dei patrioti baschi

Si moltiplicano in tutto il paese le prese di posizione contro l'infame condanna a morte inflitta dal tribunale franchista di Burgos ai due patrioti baschi José Antonio Garmendia e Angel Otaegui. Dopo la manifestazione di sabato pomeriggio organizzata dalla FOCI romana davanti alla sede dell'ambasciata di Spagna, per chi dire il governo italiano di compiere passi necessari per salvare la vita ai due militanti baschi.

In un comunicato la federazione provinciale della CGIL di Genova esprime a nome dei lavoratori del capoluogo ligure «la più ferma condanna per il nuovo barbarico crimine che si appresta a compiere il regime fascista di Franco condannando a morte i due giovani patrioti antifascisti baschi, colpevoli di lottare per l'affermazione democratica del popolo spagnolo». Identica condanna hanno espresso all'ambasciata spagnola i lavoratori della compagnia petrolifera del ramo industriale.

Inoltre i portuali della compagnia carenanti hanno inviato un telegramma al presidente della Repubblica Leone per invitarlo a compiere «un deciso intervento per ottenere la revoca della infame sentenza di Burgos». Analoghi telegrammi sono stati inviati dall'ANPI di Modena e dai comitati democratici di Trieste.

A Modena la Giunta comunale ha espresso la propria protesta per la condanna dei due patrioti baschi. Tale protesta è contenuta in un telegramma inviato all'ambasciata di Spagna a Roma. Analoghi telegrammi sono stati inviati dall'ANPI di Modena e dai comitati democratici di Trieste.

Ad Ancona le federazioni giovanile comunista e socialista in una dichiarazione congiunta hanno manifestato la loro condanna nei riguardi di un regime che «si regge sul terrore e che di polizia è uno stato di polizia e di repressione e che dimostra la sua fragilità e il suo distacco da un popolo che sempre più esprime esigenze di libertà e di democrazia».

Da registrare inoltre la nota emessa dal vice segretario nazionale del Movimento cristiano per la pace Augusto Cazzulani, in cui si chiede «che tutti i governi del mondo facciano tutto quanto è possibile per salvare la vita dei giovani patrioti baschi, i quali sono stati uccisi per il diritto e la coscienza degli uomini liberi».

Ad Ancona le federazioni giovanile comunista e socialista in una dichiarazione congiunta hanno manifestato la loro condanna nei riguardi di un regime che «si regge sul terrore e che di polizia è uno stato di polizia e di repressione e che dimostra la sua fragilità e il suo distacco da un popolo che sempre più esprime esigenze di libertà e di democrazia».

MADRID. 1. Mentre non solo in Spagna ma in tutto il mondo si estende la protesta contro l'infame sentenza di Burgos, con la quale sono stati condannati a morte due giovani baschi dell'ETA, José Antonio Garmendia e Angel Otaegui, il governo franco ha tentato di chiudere la via della repressione più cieca e più brutale. Ieri sera a San Sebastian un giovane di 23 anni è stato ucciso da un colpo di pistola durante una manifestazione per la salvezza dei due condannati baschi. La polizia ha avuto anche l'impudenza di sostenere che il giovane è stato ucciso «per lestriti» e ha ucciso il giovane assassinato si chiamava Jesus Garcia Ripalda; è stato colpito da un proiettile allo stomaco ed è morto poche ore dopo. Il colpo omicida è stato sparato da un poliziotto in borghese. Come si è detto, le autorità hanno tentato di giustificare il fatale assassinio affermando che tre agenti in borghese «sono stati aggrediti» da un gruppo di giovani che stavano distribuendo manifestini in favore di Garmendia e Otaegui. Dopo avere sparato alcuni colpi di avvertimento, uno degli agenti, «per legittima difesa», avrebbe sparato contro il giovane Ripalda. La tesi è stata smentita da una smentita da sola; tanto più che l'assassinio del giovane manifestante si inserisce perfettamente nel clima di repressione e di terrore che il franchismo cerca di fronteggiare la crescente opposizione popolare e che si è espresso di recente nella promulgazione della nuova legge «contro il terrorismo».

Proprio oggi il giornale *Hoja del lunes* che appartiene all'Unione dei giornalisti, ha criticato la nuova legge per gli effetti negativi che essa produce sulla libertà di stampa e sulla democrazia. La nuova legge, come è noto inasprisce le pene per gli «atti di terrorismo» assimilati al «terrorismo» anche la attività di movimenti politici clandestini (come il partito comunista) e i gruppi armati che si stabiliscono. I giornalisti non devono pubblicare niente che possa essere interpretato come appoggio al terrorismo o esaltazione del terrore, e che possa comunque ostacolare la polizia nelle sue indagini su eventuali atti di terrorismo. E' del tutto evidente che con una formulazione così restrittiva, la nuova legge conferisce al termine di «terrorismo» il governo è in grado praticamente di impedire la pubblicazione di qualunque cosa, a meno che non sia gradita.

Ed in effetti in pochi giorni di applicazione la nuova legge ha già portato al sequestro di quattro periodici. Di questi, tre sono stati in ambienti giornalisti. E' da ricordare ancora che proprio nel giorno in cui la legge veniva pubblicata sulla *Jazzeta* Ufficiale, un tribunale di San Sebastian ha condannato ad una pesante pena per «vilipendio dell'esercito» in seguito alla pubblicazione di una inchiesta sulle «case che sono in vendita» per protesta contro la condanna, sepolcra sono stati effettuati «sfilando i rigori della legge speciale» in diversi giornali della capitale catalana.

Intanto iniziato per lo ieter della procedura giudiziaria che potrebbe portare alla revisione o sospensione della sentenza capitale, sulla quale tuttavia l'ultima parola spetta al dittatore Franco. Lo avvocato Velarde legale di Otaegui, ha già in proposito scritto un comunicato nel quale il militare di San Sebastian, mentre l'avvocato Juan Bandres, difensore di Garmendia, ha detto che presenterà il suo appello domani, prima che il tribunale si pronosti sulla legge. In seguito al caso dovrà essere sottoposto alla Corte suprema che ha dieci giorni di tempo per pronunciarsi. Se la Corte si pronuncerà a favore della condanna, spetterebbe poi al generale Franco la decisione finale sulla esecuzione o meno della pena, mentre al comandante di Burgos «sede del tribunale che ha emesso la sentenza» spetterebbe di decidere il tipo di esecuzione.

Nonostante manchino ancora delle informazioni è possibile ricostruire le varie fasi, almeno le principali, del sanguinoso tentativo di colpo. Poco dopo le 23 della notte scorsa (8, ora italiana) reparti corazzati e fanti di marina al comando del generale Raul Gonzalez hanno circondato il palazzo presidenziale a Quito, e hanno intimato al presidente Rodriguez Lara di dimettersi entro mezz'ora, diversamente avrebbero fatto uso delle armi.

Il presidente Rodriguez Lara ha respinto l'ultimatum

Il presidente Rodriguez Lara ha respinto l'ultimatum



AMSTERDAM — Un gruppo di giovani olandesi attua lo sciopero della fame di fronte al consolato spagnolo a Amsterdam contro la condanna a morte dei due giovani patrioti baschi

Dopo 15 ore di scontri gli insorti si arrendono al gen. Lara

FALLISCE IN ECUADOR UN GOLPE REAZIONARIO

Conquistato il palazzo presidenziale i golpisti sono rimasti isolati - Il presidente ecuadoriano riesce a fuggire e si pone alla testa delle truppe leali

La ribellione nel Ecuador contro il capo dello Stato, generale Guillermo Rodriguez Lara, è stata soffocata dopo una quindicina di ore e i ribelli, che hanno preso il controllo della capitale, sono stati sconfitti. Il presidente Rodriguez Lara, che si era rifugiato nella casa di un amico, è riuscito a fuggire e si è posto alla testa delle truppe leali. Il colpo di Stato era stato organizzato da un gruppo di ufficiali e militari, che hanno preso il controllo del palazzo presidenziale e del ministero della Difesa. I ribelli hanno tentato di occupare il palazzo presidenziale, ma sono stati respinti dalle truppe fedeli al presidente. Il generale Rodriguez Lara è riuscito a fuggire dalla capitale e si è rifugiato in una casa privata. I ribelli hanno tentato di occupare il palazzo presidenziale, ma sono stati respinti dalle truppe fedeli al presidente. Il generale Rodriguez Lara è riuscito a fuggire dalla capitale e si è rifugiato in una casa privata.



Il presidente Rodriguez Lara ha respinto l'ultimatum

Il presidente Rodriguez Lara ha respinto l'ultimatum

Il presidente Rodriguez Lara ha respinto l'ultimatum

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso al caso d'integrazione, per questa settimana non avrebbero - come aveva più volte sottolineato l'azienda - perso che una piccola quota di cassa integrazione. L'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie filtrate dal partito di diciemila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha inoltre voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla - e non è vero - di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

L'atteggiamento dell'azienda, non intenzionato a ricercare una soluzione capace di eliminare le tensioni, veniva confermata più tardi, durante un incontro con i sindacati all'Intersind. La FLM avanzava proposte diverse. Tra l'altro chiedeva l'inizio immediato di trattative per la ripresa sia graduale, per questa settimana, della produzione e di demandare al negoziato successivo tutti i problemi sollevati dall'azienda, come quelli riferiti alla mobilità dei dirigenti dell'Alfa Romeo - dopo un fitto intrecciarsi di colloqui e telefonate a Roma - rispondendo: non possono rinunciare alle richieste di cassa integrazione, non è vero che questa per noi rappresenta l'anticamera dei licenziamenti; consideriamo illegale l'attuale legge assunta oggi dai sindacati, non possiamo dare garanzie sull'occupazione al di là di quelle già date nel passato.

Immediata replica della FLM era così stata il ricorso alla Cassa Integrazione oggi non ha giustificazioni essendo lo scioglimento quello fisiologico; la direzione è assunta una grave responsabilità nel drammatizzare la situazione; nessuno ha mai sostenuto che all'Alfa la sospensione del lavoro è stata imposta; l'Intersind ha respinto i licenziamenti; l'incontro si era svolto per iniziativa della FLM e l'azienda aveva voluto fare capire tutte le proposte avanzate dal sindacato; quella messa in atto nelle fabbriche non è stata una occupazione, tanto è vero che nella serata i lavoratori sono ritornati a casa.

Nulla di fatto dunque; mentre intanto si parla - riprendiamo la notizia da una nota di una iniziativa del ministero del Lavoro per una convocazione delle parti. Intanto è stata indetta per domani una assemblea generale e quindi una manifestazione presso la sede dell'Intersind.

Nel corso stesso della giornata dei due stabilimenti, secondo le decisioni assunte dal consiglio di fabbrica, anche ripresa la produzione, laddove i delegati ne avevano verificato la possibilità, nella piena consapevolezza degli uomini e degli impianti. La ripresa è «ripresa» molto ridotta, sia perché sempre, al ritorno dalle ferie, occorre un periodo di rodaggio; sia perché l'azienda, a detta dei sindacati, era intervenuta, in mille modi - ad esempio facendo mancare l'energia ad alcune macchine - per impedire che il lavoro si svolgesse regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 6:30. Arrivo davanti ai cancelli della grande fabbrica di Arese, quando è ancora quasi buio. I parcheggi già colmi di macchine. E' impossibile che il lavoro si svolga regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 7 - Nei reparti squallidi una sirena, cinque minuti dopo un'altra. «E' il segnale - ci spiegano - che il lavoro si svolge regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 8:45 - Siamo alla sede del consiglio di fabbrica, affollata di delegati. Man mano arrivano le notizie dei reparti. L'adesione è stata massiccia. «Sono più di quelli che ci sono di solito, alla ripresa dopo le ferie. Sono venuti anche quelli in mutua».

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso al caso d'integrazione, per questa settimana non avrebbero - come aveva più volte sottolineato l'azienda - perso che una piccola quota di cassa integrazione. L'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie filtrate dal partito di diciemila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha inoltre voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla - e non è vero - di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

L'atteggiamento dell'azienda, non intenzionato a ricercare una soluzione capace di eliminare le tensioni, veniva confermata più tardi, durante un incontro con i sindacati all'Intersind. La FLM avanzava proposte diverse. Tra l'altro chiedeva l'inizio immediato di trattative per la ripresa sia graduale, per questa settimana, della produzione e di demandare al negoziato successivo tutti i problemi sollevati dall'azienda, come quelli riferiti alla mobilità dei dirigenti dell'Alfa Romeo - dopo un fitto intrecciarsi di colloqui e telefonate a Roma - rispondendo: non possono rinunciare alle richieste di cassa integrazione, non è vero che questa per noi rappresenta l'anticamera dei licenziamenti; consideriamo illegale l'attuale legge assunta oggi dai sindacati, non possiamo dare garanzie sull'occupazione al di là di quelle già date nel passato.

Immediata replica della FLM era così stata il ricorso alla Cassa Integrazione oggi non ha giustificazioni essendo lo scioglimento quello fisiologico; la direzione è assunta una grave responsabilità nel drammatizzare la situazione; nessuno ha mai sostenuto che all'Alfa la sospensione del lavoro è stata imposta; l'Intersind ha respinto i licenziamenti; l'incontro si era svolto per iniziativa della FLM e l'azienda aveva voluto fare capire tutte le proposte avanzate dal sindacato; quella messa in atto nelle fabbriche non è stata una occupazione, tanto è vero che nella serata i lavoratori sono ritornati a casa.

Nulla di fatto dunque; mentre intanto si parla - riprendiamo la notizia da una nota di una iniziativa del ministero del Lavoro per una convocazione delle parti. Intanto è stata indetta per domani una assemblea generale e quindi una manifestazione presso la sede dell'Intersind.

Nel corso stesso della giornata dei due stabilimenti, secondo le decisioni assunte dal consiglio di fabbrica, anche ripresa la produzione, laddove i delegati ne avevano verificato la possibilità, nella piena consapevolezza degli uomini e degli impianti. La ripresa è «ripresa» molto ridotta, sia perché sempre, al ritorno dalle ferie, occorre un periodo di rodaggio; sia perché l'azienda, a detta dei sindacati, era intervenuta, in mille modi - ad esempio facendo mancare l'energia ad alcune macchine - per impedire che il lavoro si svolgesse regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 6:30. Arrivo davanti ai cancelli della grande fabbrica di Arese, quando è ancora quasi buio. I parcheggi già colmi di macchine. E' impossibile che il lavoro si svolga regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 7 - Nei reparti squallidi una sirena, cinque minuti dopo un'altra. «E' il segnale - ci spiegano - che il lavoro si svolge regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 8:45 - Siamo alla sede del consiglio di fabbrica, affollata di delegati. Man mano arrivano le notizie dei reparti. L'adesione è stata massiccia. «Sono più di quelli che ci sono di solito, alla ripresa dopo le ferie. Sono venuti anche quelli in mutua».

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso al caso d'integrazione, per questa settimana non avrebbero - come aveva più volte sottolineato l'azienda - perso che una piccola quota di cassa integrazione. L'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie filtrate dal partito di diciemila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha inoltre voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla - e non è vero - di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

L'atteggiamento dell'azienda, non intenzionato a ricercare una soluzione capace di eliminare le tensioni, veniva confermata più tardi, durante un incontro con i sindacati all'Intersind. La FLM avanzava proposte diverse. Tra l'altro chiedeva l'inizio immediato di trattative per la ripresa sia graduale, per questa settimana, della produzione e di demandare al negoziato successivo tutti i problemi sollevati dall'azienda, come quelli riferiti alla mobilità dei dirigenti dell'Alfa Romeo - dopo un fitto intrecciarsi di colloqui e telefonate a Roma - rispondendo: non possono rinunciare alle richieste di cassa integrazione, non è vero che questa per noi rappresenta l'anticamera dei licenziamenti; consideriamo illegale l'attuale legge assunta oggi dai sindacati, non possiamo dare garanzie sull'occupazione al di là di quelle già date nel passato.

Immediata replica della FLM era così stata il ricorso alla Cassa Integrazione oggi non ha giustificazioni essendo lo scioglimento quello fisiologico; la direzione è assunta una grave responsabilità nel drammatizzare la situazione; nessuno ha mai sostenuto che all'Alfa la sospensione del lavoro è stata imposta; l'Intersind ha respinto i licenziamenti; l'incontro si era svolto per iniziativa della FLM e l'azienda aveva voluto fare capire tutte le proposte avanzate dal sindacato; quella messa in atto nelle fabbriche non è stata una occupazione, tanto è vero che nella serata i lavoratori sono ritornati a casa.

Nulla di fatto dunque; mentre intanto si parla - riprendiamo la notizia da una nota di una iniziativa del ministero del Lavoro per una convocazione delle parti. Intanto è stata indetta per domani una assemblea generale e quindi una manifestazione presso la sede dell'Intersind.

Nel corso stesso della giornata dei due stabilimenti, secondo le decisioni assunte dal consiglio di fabbrica, anche ripresa la produzione, laddove i delegati ne avevano verificato la possibilità, nella piena consapevolezza degli uomini e degli impianti. La ripresa è «ripresa» molto ridotta, sia perché sempre, al ritorno dalle ferie, occorre un periodo di rodaggio; sia perché l'azienda, a detta dei sindacati, era intervenuta, in mille modi - ad esempio facendo mancare l'energia ad alcune macchine - per impedire che il lavoro si svolgesse regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 6:30. Arrivo davanti ai cancelli della grande fabbrica di Arese, quando è ancora quasi buio. I parcheggi già colmi di macchine. E' impossibile che il lavoro si svolga regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 7 - Nei reparti squallidi una sirena, cinque minuti dopo un'altra. «E' il segnale - ci spiegano - che il lavoro si svolge regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 8:45 - Siamo alla sede del consiglio di fabbrica, affollata di delegati. Man mano arrivano le notizie dei reparti. L'adesione è stata massiccia. «Sono più di quelli che ci sono di solito, alla ripresa dopo le ferie. Sono venuti anche quelli in mutua».

Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso al caso d'integrazione, per questa settimana non avrebbero - come aveva più volte sottolineato l'azienda - perso che una piccola quota di cassa integrazione. L'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie filtrate dal partito di diciemila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha inoltre voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla - e non è vero - di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

L'atteggiamento dell'azienda, non intenzionato a ricercare una soluzione capace di eliminare le tensioni, veniva confermata più tardi, durante un incontro con i sindacati all'Intersind. La FLM avanzava proposte diverse. Tra l'altro chiedeva l'inizio immediato di trattative per la ripresa sia graduale, per questa settimana, della produzione e di demandare al negoziato successivo tutti i problemi sollevati dall'azienda, come quelli riferiti alla mobilità dei dirigenti dell'Alfa Romeo - dopo un fitto intrecciarsi di colloqui e telefonate a Roma - rispondendo: non possono rinunciare alle richieste di cassa integrazione, non è vero che questa per noi rappresenta l'anticamera dei licenziamenti; consideriamo illegale l'attuale legge assunta oggi dai sindacati, non possiamo dare garanzie sull'occupazione al di là di quelle già date nel passato.

Immediata replica della FLM era così stata il ricorso alla Cassa Integrazione oggi non ha giustificazioni essendo lo scioglimento quello fisiologico; la direzione è assunta una grave responsabilità nel drammatizzare la situazione; nessuno ha mai sostenuto che all'Alfa la sospensione del lavoro è stata imposta; l'Intersind ha respinto i licenziamenti; l'incontro si era svolto per iniziativa della FLM e l'azienda aveva voluto fare capire tutte le proposte avanzate dal sindacato; quella messa in atto nelle fabbriche non è stata una occupazione, tanto è vero che nella serata i lavoratori sono ritornati a casa.

Nulla di fatto dunque; mentre intanto si parla - riprendiamo la notizia da una nota di una iniziativa del ministero del Lavoro per una convocazione delle parti. Intanto è stata indetta per domani una assemblea generale e quindi una manifestazione presso la sede dell'Intersind.

Nel corso stesso della giornata dei due stabilimenti, secondo le decisioni assunte dal consiglio di fabbrica, anche ripresa la produzione, laddove i delegati ne avevano verificato la possibilità, nella piena consapevolezza degli uomini e degli impianti. La ripresa è «ripresa» molto ridotta, sia perché sempre, al ritorno dalle ferie, occorre un periodo di rodaggio; sia perché l'azienda, a detta dei sindacati, era intervenuta, in mille modi - ad esempio facendo mancare l'energia ad alcune macchine - per impedire che il lavoro si svolgesse regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 6:30. Arrivo davanti ai cancelli della grande fabbrica di Arese, quando è ancora quasi buio. I parcheggi già colmi di macchine. E' impossibile che il lavoro si svolga regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 7 - Nei reparti squallidi una sirena, cinque minuti dopo un'altra. «E' il segnale - ci spiegano - che il lavoro si svolge regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 8:45 - Siamo alla sede del consiglio di fabbrica, affollata di delegati. Man mano arrivano le notizie dei reparti. L'adesione è stata massiccia. «Sono più di quelli che ci sono di solito, alla ripresa dopo le ferie. Sono venuti anche quelli in mutua».

Diminuita l'occupazione anche nelle grandi industrie

In mille stabilimenti con oltre 500 operai nel 1975 il tasso di occupazione è sceso del 5,8% (tasso d'entrata) mentre le dimissioni sono state il 7,1% (tasso d'uscita). Le grandi aziende, nonostante le loro più ampie disponibilità finanziarie, hanno quindi diminuito l'occupazione. Vi sono stati aumenti del 5,8% nel settore dell'energia e del 0,5% in quello chimico-farmaceutico cui si contrappongono riduzioni del 2,8% e del 2,1% nei tessili (meno 2,8%) e i prodotti in metallo compresi i mezzi di trasporto.

Stati Uniti. Il ministro del Tesoro americano Simon ha sostenuto nelle discussioni di ieri che gli Stati Uniti non possono «vincere la propria politica economica interna al mantenimento di un cambio fisso tra il dollaro e le altre monete, e estendere la politica americana (cioè la percentuale dell'insieme delle importazioni e delle esportazioni sul reddito nazionale americano) a modelli in effetti questa percentuale è oggi all'incirca del 10%, contro il 45-50% del corrispondente percentuale del paese europeo. In condizioni lo stesso argomento usato da Simon per difendere la fluttuazione dei cambi non può non essere usato dai paesi europei a sostegno del ripristino del sistema dei cambi fissi.

Comunque sia, il rinvio della decisione non ha risolto i deficit delle bilance dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio. Il deficit del 1975 di trentotto miliardi di dollari, è facile comprendere che «lo aiuto» che viene concesso ai paesi più poveri è veramente poco. Una specie alle prese con il debito internazionale ha messo nel trattare questo «aiuto». Insomma, la montagna ha partorito il solito topolino. Il debito internazionale dei paesi poveri non potranno coprire neppure un decimo del loro deficit delle bilance dei pagamenti di quest'anno. Non solo. I paesi in via di sviluppo di questi paesi sono costretti a ridurre le proprie importazioni.

Sulle conseguenze di questa riduzione delle importazioni dei paesi poveri non ci possono essere dubbi: da un lato, peggiorerà ancora la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale di questi paesi è di oltre 100 miliardi di dollari. Questa è la situazione dei paesi più poveri che sono in preda alla fame. Dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione industriale dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basterebbe ricordare che il debito internazionale